SENATO DELLA REPUBBLICA

— VII LEGISLATURA ——

205^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

Presidenza del presidente FANFANI, indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE	COLELLA (DC)
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	COLOMBO, ministro delle poste e delle tele- comunicazioni 8912 GADALETA (PCI), relatore 8900, 8911
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	
Richiesta di pareri di Commissione per- manente, della Commissione speciale per	(918):
i problemi ecologici e della Giunta per gli affari delle Comunità europee 8	The second secon
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 8	Соломво Vittorino (V) (DC), relatore 8918, 8920 Маffioletti (PCI) 8918, 8919, 8922
Discussione e approvazione:	Discussione e approvazione con modifica-
« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la	zioni:
nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di la-	« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e
voro per il personale delle Aziende dipen-	regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di
denti dal Ministero delle poste e delle te- lecomunicazioni » (950) (Relazione orale):	altri servizi di trasporto » (701) (Approvato dalla Camera dei deputati):
Basadonna (DN-CD) 8	
Branca (Sin. Ind.)	
	š

05° SEDUTA ASSEMBLEA - RESCONTO STENOGRAFICO			24 Novembre 1977
Degan, sottosegretario di Stasporti	Pag. 8923 e passim	Į	re in Commissione 8936
« Estensione ad altre catego nale della normativa di cui Presidente della Repubblica n. 422, concernente la nuova compensi per lavoro straor pendenti dello Stato» (870):	al decreto del 22 luglio 1977, disciplina dei dinario ai di-	Bressani, sottosegretario	8918
Presidente		ORDINE DEL GIORNO I DI MARTEDI' 29 NOVEM	PER LA SEDUTA MBRE 1977 8936

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PITTELLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1051, 719, 793, 806, 820, 822, 825, 826, 827, 977, 1154 e 1223-B. — « Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (805-B) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya Maria ed altri; Romita ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1670, 677 e 901. — « Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate » (1010) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

- « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Torino » (999) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareni della 1ª e della 5ª Commissione;
- « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Milano » (1000) (Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (588-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

- 2ª Commissione permanente (Giustizia):
- « Modifiche all'Ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio

205ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

1941, n. 12, e successive modificazioni » (884);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Ulteriore proroga del termine stabilito dall'articolo 7 della legge 2 aprile 1976, n. 105, concernente provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Viterbo colpite dal terremoto del febbraio 1971 » (928).

Annunzio di richiesta di pareri di Commissione permanente, della Commissione speciale per i problemi ecologici e della Giunta per gli affari delle Comunità europee

PRESIDENTE. Sul disegno di legge: « Istituzione di un diritto d'accisa sul biossido di titanio » (888), già assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 2ª e della 10ª Commissione, sono state chiamate ad esprimere il parere anche la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), la Commissione speciale per i problemi ecologici e la Giunta per gli affani delle Comunità europee.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

« Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato » (870)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato ».

M U R M U R A, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M U R M U R A , relatore. Signor Presidente, sono costretto a chiederle, a nome della 1ª Commissione — e sono rammaricato di doverlo fare — una sospensiva per l'ulteriore rinvio in Commissione del disegno di legge in esame. La necessità di questa ulteriore richiesta dipende dal fatto che, non essendo stato possibile sciogliere alcuni nodi, la Commissione ha delegato l'Ufficio di Presidenza a prendere contatti con le organizzazioni sindacali per esaminare la possibilità di una soluzione più concreta e più completa della normativa e dei problemi che sottostanno alla medesima.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 870 è accolta, fermo restando che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari delibererà in merito al reinserimento del disegno di legge nel calendario dei lavori.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (950) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziario del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

G A D A L E T A, relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli col-

205^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

leghi, a nome della 5ª Commissione del Senato sottopongo alla vostra cortese attenzione il disegno di legge n. 950, concernente il problema della copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica sulla nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Come è noto, l'articolo 9, primo comma, della legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione, ha stabilito che il trattamento economico di attività dei dipendenti civili dello Stato, esclusi i dirigenti indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i magistrati, gli avvocati, i procuratori dello Stato, è determinato sulla base di accordi formati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, e viene sancito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato. Il quarto comma dello stesso articolo 9 ha disposto che le stesse modalità siano osservate per la determinazione del trattamento economico dei dipendenti delle aziende autonome dello Stato, sulla base di distinti accordi sindacali.

Come è noto, il 3 agosto 1977, a conclusione di incontri tenutisi a Palazzo Vidoni tra il Governo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle categorie maggiormente rappresentative, è stato raggiunto un accordo per la nuova disciplina del lavoro straordinario nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, accordo che tiene conto delle peculiari caratteristiche e delle particolari esigenze delle aziende postelegrafoniche. Il medesimo accordo stabilisce di apportare alcune modifiche all'attuale regolamentazione dell'orario di lavoro dei dipendenti postelegrafonici. Con questo disegno di legge si intende provvedere in primo luogo, come disposto dal citato articolo 9 della legge n. 382, alla copertura finanziaria per l'anno 1977 delle maggiori spese derivanti dall'applicazione della nuova disciplina sul lavoro straordinario, incentrata sulla rivalutazione delle relative tariffe orarie. L'onere, valutato in 25 miliardi per l'amministrazione postelegrafonica e in 2 miliardi 200 milioni per le aziende di Stato per i servizi telefonici, viene fronteggiato direttamente dalle aziende mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti di alcuni capitoli dei due bilanci, cioè di quelli di cui agli articoli 1 e 9. Il disegno di legge poi estende la medesima disciplina sul lavoro straordinario al personale postelegrafonico non contemplato dal menzionato accordo Governo-sindacati del 3 agosto 1977: ciò riguarda gli articoli 2 e 3 di questo disegno di legge. Inoltre, allo scopo di contenere al massimo le spese per il lavoro straordinario a tempo e a cottimo mediante una più proficua utilizzazione del personale straordinario, nel disegno di legge in parola si dà facoltà alle due aziende per il periodo di un anno di prolungare la durata massima del servizio di detto personale fino a 180 giorni in luogo dei 90 in atto consentiti dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 376; tale maggiore durata, infatti, consente agli assunti a titolo precario di acquisire l'esperienza necessaria per corrispondere meglio alle esigenze dei diversi servizi di applicazione, così come previsto dall'articolo 4 del presente disegno di legge.

Con gli articoli dal 5 all'8, sulla scorta anche delle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali, il provvedimento di legge introduce modifiche alle norme sull'orario di lavoro dei dipendenti postelegrafonici, modifiche che lasciando inalterata la durata settimanale della prestazione d'obbligo permetteranno di adeguare la capacità operativa degli uffici all'andamento della domanda di servizi da parte dell'utente nell'arco della settimana.

Le discussioni fatte in modo ampio nei giorni scorsi nella 5ª Commissione del Senato hanno riguardato innanzitutto la necessità di affrontare con urgenza i problemi della riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi dell'azienda, di non insistere come fatto permanente sul lavoro straordina-

205^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

rio e di considerare questo istituto anche per quanto riguarda l'alta dirigenza. Sono stati inoltre esaminati i problemi riguardanti il personale straordinario assunto a norma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, cioè quello dai 90 ai 180 giorni che sono indicati nel disegno di legge, e infine la stessa copertura finanziaria del provvedimento. In buona sostanza, onorevoli colleghi, la 5ª Commissione del Senato ha voluto considerare e sollecitare la necessità urgente di porre l'azienda e il personale tutto nelle condizioni essenziali per uscire dalla attuale grave situazione - se mi consente il termine l'onorevole Ministro - di insufficienza e di degradazione. I pareri espressi dalle altre Commissioni, la 1ª e l'8ª del Senato, sono favorevoli, ma raccomando al Governo e alla Assemblea i problemi già richiamati, cioè limitare nel tempo il ricorso all'istituto dello straordinario, realizzare le condizioni per una mobilità interna del personale ed espletare al più presto i concorsi su base compartimentale, nonchè il problema riguardante la riconsiderazione del principio della onnicomprensività che ha suscitato, a dire il vero, alcune perplessità e qualche preoccupazione.

Il Ministro in Commissione ha dato importanti chiarimenti ed io come relatore credo di averli forniti all'Assemblea sulla base delle riflessioni fatte in Commissione. Per queste considerazioni e su mandato della 5ª Commissione raccomando alla Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questo breve intervento vuole anzitutto testimoniare l'importanza che la mia parte politica riconosce alle aziende di Stato ed in maniera particolare a quella delle poste e delle telecomunicazioni nello sviluppo sociale ed economico del paese.

Mi limito a formulare alcune brevi considerazioni suggerite dalla relazione chiara e sintetica del senatore Gadaleta e dalla illustrazione che del disegno di legge ha fatto in Commissione l'onorevole Ministro, inquadrando il problema specifico nella vasta tematica che interessa l'importante azienda che egli controlla.

Bisogna riconoscere che in tal modo l'argomento specifico è stato visto nella sua giusta luce e che almeno alcune preoccupazioni (non certo quelle di natura finanziaria) sono state superate. Non vi è dubbio che molte rivendicazioni portate avanti con azione unitaria da ferrovieri e postelegrafonici trovano piena giustificazione quando si raffrontino sul piano retributivo ad altre categorie che operano in settori similari, ma esse destano gravi preocccupazioni non solo per la dimensione dell'onere che comportano ma per le ripercussioni che potranno avere, che in parte hanno già avuto - come è dimostrato dal disegno di legge 870 — e su cui giustamente è necessario ulteriormente meditare.

Il provvedimento in esame riguarda la rivalutazione e l'aumento del lavoro straordinario, il prolungamento per un anno dell'utilizzazione del personale straordinario da 90 a 180 giorni, la estensione al personale direttivo del compenso per lavoro straordinario.

L'orientamento prevalente, per quanto riguarda lo straordinario, è quello di provvedere ad un maggiore fabbisogno di lavoro con l'assunzione di nuove unità ed attraverso la mobilità del personale per assicurarne una più razionale utilizzazione.

L'onorevole Ministro, in base ad un calcolo puramente economistico, ha dimostrato che lo strumento dello straordinario non è eliminabile in un'azienda come quella delle poste e delle telecomunicazioni, caratterizzata da un andamento discontinuo di diagrammi di lavorazioni con escursioni notevoli che non possono essere soddisfatte in termini economici se non attraverso prestazioni straordinarie dei dipendenti e di unità appositamente assunte per un breve periodo.

Infatti il ricorso a nuove assunzioni per soddisfare queste esigenze comporterebbe 205^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

una spesa di gran lunga maggiore di quella che è oggi richiesta attraverso l'impiego dello straordinario e del cottimo. Senza dire che, come in tutte le aziende produttive, lo strumento dello straordinario non è eliminabile per alcune esigenze di natura tecnica; in quella in esame può essere contenuto attraverso una migliore organizzazione e per quanto riguarda la distribuzione attraverso l'eliminazione delle strutture relative al passaggio dei circuiti per i grandi centri.

È superfluo aggiungere che direttive suggerite da valutazioni di natura aziendale, dirette al contenimento dei costi e in definitiva del *deficit* dello Stato, non possono non trovarci consenzienti.

Nella stessa logica rientra l'aumento del compenso straordinario da 700 a 2.100 lire all'ora e cioè da un livello irrisorio ad uno meglio rispondente al sacrificio richiesto, che può consentire una proficua utilizzazione di questo strumento. Si sarebbe infatti ottenuto un recupero di produttività poichè, mentre il costo unitario è stato triplicato, l'onere complessivo risulterebbe soltanto doppio per il maggiore rendimento che si è ottenuto dal personale.

Ad ogni modo quello dello straordinario è uno strumento che va utilizzato con la massima cautela ed attenzione specie quando, come in questo caso, ne usufruisce una aliquota limitata di dipendenti (sembra 30 mila su una popolazione di 185.000 unità) perchè non se ne faccia un uso distorto e perchè serva veramente a compensare l'impegno ed il rendimento e non, come spesso accade, a premiare requisiti del tutto diversi. Comunque è assai difficile che il lavoro straordinario possa essere contenuto se la azienda non raggiunge quel livello di perfezionamento tecnico ed organizzativo dal quale in alcuni settori sembra che sia ancora distante.

Per chi come me non era ancora al corrente della situazione è stato motivo di delusione sentire che il nostro paese è in ritardo di 10 anni nei confronti delle altre nazioni europee nel campo delle poste e delle telecomunicazioni quanto ad impiego di tecnologie avanzate, particolarmente dell'au-

tomazione. La struttura organizzativa del bancoposta è talmente arretrata nei confronti del sistema creditizio da non potere svolgere operazioni retribuite nell'interesse del sistema pubblico.

Così abbiamo saputo che i complessi automatici di distribuzione, in sostituzione di quelli meccanici, sono installati soltanto in alcune zone e non nelle grandi città dove restano accumulate notevoli giacenze di posta arretrata. Da qui il disservizio che dura ormai da anni, con ripercussioni nella conduzione dei commerci e degli affari in genere perchè non consente più di comunicare in tempi accettabili. Quanti ne possono fare a meno hanno finito per dimenticare il servizio tradizionale delle poste, e cioè il recapito delle lettere, o ricorrono ad organizzazioni private di distribuzione che si vanno diffondendo.

L'onorevole Ministro non ha escluso il ricorso all'assunzione di nuove unità per coprire posti vacanti attraverso lo svolgimento di concorsi mandamentali che avrebbero luodo in Piemonte e in Lombardia, dove si sarebbero manifestate le maggiori esigenze e ciò anche per consentire ai dipendenti del Sud di far ritorno nelle loro città di provenienza.

Ma vorrei a questo proposito osservare, come ho fatto d'altra parte in Commissione. che, data la drammatica situazione occupazionale dell'area meridionale, si potrebbero provvisoriamente accantonare le preoccupazioni di ordine sociale ed indire dei concorsi mandamentali anche nelle province del Sud, tenuto conto delle esigenze connesse all'avviamento al lavoro dei giovani ormai delusi perchè privi in quelle zone di qualsiasi vadida prospettiva di impiego. Comunque il maggiore fabbisogno di lavoro dovrebbe essere soddisfatto anche attraverso la mobilità, ma in questa materia non sembra che siano ancora intervenuti accordi tra l'Esecutivo ed i sindacati.

Fino a questo punto il provvedimento in esame merita il nostro consenso, anche se siamo molto perplessi sulla opportunità di addossare al bilancio un'altra spesa in un momento tanto difficile per il nostro paese. 205a Seduta

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

Non riteniamo però di confermare questo consenso per la parte più controversa di questo disegno di legge: quella che riguarda l'estensione del compenso per il lavoro straordinario al personale dirigente e persino al direttore generale. Questo argomento è stato già dibattuto in occasione dell'approvazione delle leggi recanti analoghi provvedimenti a favore della categoria dei ferrovieri ed ha incontrato la ferma opposizione di alcuni autorevoli colleghi perchè contrasta con il principio della onnicomprensività del trattamento economico dei dirigenti e con un orientamento ormai consolidato in questa materia, ma soprattutto perchè costituisce un precedente per le altre categorie che rientrano nelle amministrazioni pubbliche e che certamente non staranno, come non stanno, a vedere.

È stato stigmatizzato particolarmente dal senatore Branca questo metodo di adottare provvedimenti a favore di una categoria alla cui pressione l'Esecutivo non è in grado di resistere per arrivare poi ad una legge di interesse generale onde evitare che altre categorie facciano ricorso alla Corte costituzionale per la difesa dei loro interessi. Infatti la richiesta dei postali è giunta successivamente a quella dei ferrovieri ed ora fondatamente si ritiene da alcuni che non si possano usare due pesi e due misure e che quindi il provvedimento debba essere approvato. Faranno seguito a queste altre categorie di dipendenti dello Stato indicate dal disegno di legge 870, testè rinviato, e financo i magistrati che aspirano nientemeno ad un compenso forfettario per lavoro straordinario.

Non basta a giustificare questo provvedimento il fatto che il livello delle retribuzioni risulta inferiore a quello dei dirigenti del settore privato per prestazioni analoghe nè la considerazione che la posizione dei ferrovieri e dei postali debba già considerarsi anomala a causa di compensi non percepiti da altri. Questo problema non si risolve attraverso un uso distorto dello strumento dello straordinario attribuendo ad esso funzioni di compenso integrativo delle retribuzioni, come è indubbiamente per il caso dei diri-

genti. Con questa innovazione cade un principio gelosamente difeso in passato secondo il quale ad un funzionario di alto rango ed ovviamente al vertice di un ente pubblico non può richiedersi un orario di ufficio vero e proprio per cui tanto meno trova giustificazione una retribuzione per lavoro straordinario. Questa è stata sempre ritenuta una forma di remunerazione inconciliabile con i compiti, con le funzioni e con il prestigio del grado di dirigente. Ciò deriva dalla considerazione che il preposto ad un incarico direttivo non può contare, per farsele poi pagare, le ore che gli sono necessarie per assicurare il regolare funzionamento di un ufficio che gli è stato affidato e che spesso si svolgono al di fuori del periodo normale di lavoro quotidiano. I dirigenti debbono trovare il compenso al loro sacrificio nelle prospettive di carriera, che non dovrebbero mancare in una grande azienda qual è quella delle poste e delle telecomunicazioni, articolata in numerose attività che comprendono impianti di tecnologia molto avanzata e richiedono impegni e capacità professionali particolari.

Questo problema andava semmai affrontato nel quadro di una riforma strutturale di questa azienda che, al pari di quella ferroviaria, va adeguata alle finalità di natura prettamente industriale e produttiva che essa deve assolvere e che ella, onorevole Ministro, giustamente vuole accentuare. È certo che per riconoscere un miglioramento retributivo ai dirigenti andava scelta una strada diversa. Quella adottata è stata, a mio avviso, indubbiamente la peggiore.

Per questi motivi, tenendo altresì conto del momento particolarmente grave che il paese attraversa, pur riconoscendo che la categoria interessata merita ogni considerazione anche perchè non abusa dello strumento dello sciopero e quindi non nuoce eccessivamente alla collettività come fanno altre, non riteniamo di poter valutare positivamente questa parte del disegno di legge relativa alle norme 1 e 2. Pertanto il Gruppo della democrazia nazionale si asterrà dal voto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cebrelli, ne ha facoltà.

C E B R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi non è la prima volta che affrontiamo questo problema sia in Commissione che in Aula. Noi abbiamo sempre espresso una posizione critica e contraria all'uso indiscriminato dell'orario e del lavoro straordinario. Quest'oggi ci troviamo ancora di fronte allo stesso problema pur se devo, per obiettività, riconoscere che esso è stato posto in modo diverso non tanto dal testo legislativo quanto dalle dichiarazioni che abbiamo avuto modo di ascoltare e che presumo ascolteremo anche in Aula da parte del signor Ministro.

Ci sembra che qualcosa di nuovo e di diverso cominci ad affacciarsi nella vita della azienda delle poste e telecomunicazioni. Potremmo dire « finalmente », dopo tanti anni e tanti suggerimenti avanzati da parte nostra. Ma se le colpe e le responsabilità passate sono chiare e definite, non è di questo che dobbiamo discutere oggi. Ciò che ci interessa sapere è se da parte del Ministro vi è la concreta volontà di aprire ad un serio confronto per trovare le migliori soluzioni alla crisi dell'azienda e contemporaneamente determinare le condizioni per cui questo servizio fondamentale della comunicazione epistolare e, per quella parte che interessa, l'azienda di Stato telefonica possano rispondere in modo adeguato ed efficiente alla domanda proveniente dal paese.

Posti i termini della discussione in questo modo, ovviamente non possiamo che ritornare ancora a sottolineare il fatto che lavoro ed orario straordinario sono stati strumenti utilizzati senza coerenza nei confronti di un disegno organico dell'azienda stessa e quindi sono stati fino a questo momento e noi riteniamo tuttora strumenti sbagliati, che non solo non hanno determinato la benchè minima possibilità di miglioramento della azienda e della sua capacità di produzione del servizio, ma anzi hanno contribuito ad ulteriori aggravamenti che si sono ripercossi all'interno dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni in tutti questi anni e soprat-

tutto nell'ultimo decennio. Sono quindi strumenti, non sbagliati in se stessi, ma usati in un modo sbagliato, che hanno contribuito ad aggravare anzichè a risolvere i problemi dell'azienda.

Desidero poi sottolineare in questo dibattito che l'uso dell'orario e del lavoro straordinario è valido se diventa una componente della struttura produttiva dell'azienda, mentre diventa negativo se, come è avvenuto fino a questo momento, il lavoro straordinario è uno strumento di clientelismo e di degradazione dello stesso lavoro, uno strumento di iniquità e di ingiustizia all'interno dell'azienda. Ciò ha contribuito a sfilacciare l'azienda, il suo tessuto, le sue capacità di produzione e di lavoro e quindi di fornitura di un tipo di servizio così importante per la vita sociale ed economica del paese. Infatti non bisogna dimenticare che l'azienda delle poste e telecomunicazioni non sbriga solo il lavoro della comunicazione missiva, ma sempre più è andata assumendo un ruolo economico in quanto avrebbe dovuto sbrigare un ruolo di carattere commerciale, tant'è che, come tutti sappiamo, buona parte di queste comunicazioni oggi non vengono più svolte dall'azienda delle poste e delle telecomunicazioni, bensì attraverso agenzie private.

Onorevole Ministro, è per questo che il discorso dell'orario e del lavoro straordinario non può che entrare in un discorso di carattere più generale che riguarda la riorganizzazione del lavoro, la presenza e la produttività di ogni singolo operatore e di ogni singolo dipendente dell'azienda. Questo discorso riguarda quindi le strutture dell'azienda che come sono oggi costituiscono impedimento per la fornitura adeguata del servizio stesso. Però occorre che questo rapporto tra orario e lavoro straordinario e discorso più generale di carattere aziendale, cui accennavo prima, non sia rimandato al 1982, cioè all'anno in cui si prevede la completa dotazione dell'azienda di strutture produttive meccanizzate e automatizzate per il banco posta, perchè se non volessimo intervenire con qualche altra strumentazione nel corso di questi anni che vanno da oggi, 1977, 205^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

al 1982, anno che si considera conclusivo della piena meccanizzazione, della piena automazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni, significherebbe che fino a quella data andremmo avanti ogni anno od ogni sei mesi con provvedimenti di questo genere; il che comporterebbe il ripetersi di quella tale sciagura che, sia pure con poche parole, ho cercato di illustrare ai colleghi oltre che al Ministro.

Significa allora che non dobbiamo - non deve il Governo e non deve l'azienda - guardare soltanto al punto finale di un'operazione, ma dobbiamo guardare al 1982 come all'anno in cui l'azienda inizia un nuovo decollo verso nuove prospettive e verso una nuova collocazione nella stessa società italiana. Ma dobbiamo essere anche capaci di vedere questo tempo breve e medio che ci divide dal 1982. In altri termini, signor Ministro, non vorrei che si compisse l'errore di fughe in avanti che poi diventano soltanto ipotesi lasciando le cose come stanno: il che significa che la situazione si aggraverebbe ulteriormente, degenererebbe ulteriormente, peggiorerebbe ancora di più.

Occorre quindi guardare a questi tempi brevi: e si tratta dell'aspetto più carente delle ultime esposizioni dell'azienda e del Ministro, che solleva in noi i maggiori dubbi, le maggiori preoccupazioni ed anche le maggiori perplessità nei confronti di questo provvedimento oltre che nei confronti del discorso generale di breve e medio tempo per quanto concerne l'azienda.

Sappiamo per la verità che il Ministro si pone un giusto problema, quello delle diseconomie congiunturali, lavorando sul rapporto che deve intercorrere tra l'attuale organico, le eventuali assunzioni e il lavoro e l'orario straordinario. E si tratta, mi permetta di dirlo, signor Ministro, di una novità nel discorso e nella concezione della materia del pubblico impiego. Perchè? Perchè finalmente — e su questo ci troviamo perfettamente d'accordo — cominciamo a guardare all'azienda delle poste e delle telecomunicazioni non come ad un'azienda amministrativa ministeriale, che d'altra parte è conseguenza dell'impianto giuridico e strutturale

dell'azienda stessa, ma con un concetto aziendale e con un concetto, almeno da quanto mi pare sia risultato dall'esposizione del Ministro, manageriale, con la giusta combinazione azienda-managers, con un tipo nuovo e diverso di direzione dell'azienda stessa. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Vorrei anzi dire che ci troviamo di fronte più che ad un problema politico - anche se questa è la sede eccelsa della politica — ad un problema aziendale, dove si ha una prevalenza della caratteristica di un'azienda. Il problema politico semmai viene dopo se ci troveremo tutti d'accordo nel guardare alle poste e alle telecomunicazioni come ad un'azienda e non più come ad una struttura di carattere burocratico e ministeriale.

Siamo quindi anche d'accordo di cominciare a guardare alle questioni con questa preoccupazione delle diseconomie congiunturali e siamo di conseguenza d'accordo di stabilire il giusto rapporto tra assunzione, lavoro e orario straordinario. Però bisogna allora, signor Ministro, che togliamo subito le contraddizioni esistenti, le contraddizioni interne e di fatto che ci sono nell'azienda. Il Ministro comincia a mandare avanti questo discorso che, ripeto, noi riteniamo più che giusto; contemporaneamente, però, nell'azienda si continua con l'orario di lavoro straordinario e con l'assunzione degli idonei di vecchissimi concorsi. Ed io non so quanto è giusto non tanto dal punto di vista del concetto aziendale, ma da un punto di vista costituzionale. Inoltre questo crea una situazione abbastanza -- permettetemi il termine — ridicola. Voi capite che assumere il ventimillesimo di un « x » concorso, magari bandito sette o otto anni fa, significa inviare una lettera di assunzione ad un «x» cittadino dicendogli: sei assunto alle poste dopo sette o otto anni che tu hai fatto il concorso. E magari questi da Milano si è spostato a Bologna, Napoli o Genova, si è sposato, ha avuto dei figli, ha avuto un altro lavoro. Tanti eventi avvengono nella vita di un uomo nel corso di sei o sette anni. E l'azienda continuamente corre dietro a queste cose che poi non sono gravi in se stesse, ma fanno scadere il

205^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

prestigio della stessa azienda, la diminuiscono nei confronti dell'opinione pubblica. E quindi poi non a caso — ma non solamente per questo motivo — l'azienda oggi diventa uno degli aspetti più presenti nei quotidiani, nella stampa: è sottoposta a continui attacchi ed è screditata. C'è tutta una serie di ragioni per cui l'azienda non funziona. Ci sono tutte le beghe che sappiamo. Le ragioni stanno in tutte le cose che cerchiamo di riassumere; ma c'è anche il fatto che, signor Ministro, secondo me forse da parte di qualcuno tutto questo viene fatto con una intenzione ben scelta e ben precisa, cioè quella di determinare il discredito nei confronti dell'azienda per creare una situazione di opinione pubblica di sfiducia appunto nei confronti di un'azienda autonoma dello Stato e quindi preparare magari il terreno per privatizzazioni di quest'azienda: cioè il guaio più grosso che potrebbe avvenire non tanto nei confronti dell'azienda in guanto tale, ma nei confronti di un assestamento di carattere istituzionale per quanto riguarda le aziende autonome dello Stato. E noi riteniamo che lo Stato debba mantenere questa caratteristica nelle aziende di Stato, pur operando per rafforzare la loro capacità di autonomia. Lo stato giuridico di azienda autonoma dello Stato comunque deve essere mantenuto.

Dicevo prima che c'è questa contraddizione dell'assunzione degli idonei e perciò l'esigenza di superare questa situazione con concorsi regionali. Non so ora indicare se i concorsi regionali debbono avvenire nel Piemonte e in Lombardia, signor Ministro. È una cosa da studiare, da verificare, da esaminare.

L'altra contraddizione è quella delle liste trimestrali che con il provvedimento si intende modificare facendole diventare semestrali: da 90 si vuole passare a 180 giorni. Ripeto cose che il Ministro sa già, ma vale la pena di ribadirle. Queste liste sono strumenti sciagurati per l'assunzione dei lavoratori nell'azienda; sciagurati da tutti i punti di vista perchè si prestano al clientelismo più vergognoso e deleterio, perchè si prestano alla creazione di illusioni che poi appunto perchè tali diventano immediatamente

delusioni per chi è in attesa di un posto di lavoro (e sappiamo che oggi ci sono nel paese centinaia di migliaia di cittadini, soprattutto giovani, che attendono un posto di lavoro); e sono inefficienti perchè l'assunzione attraverso queste liste — siano esse trimestrali o semestrali — non possono fornire all'azienda unità lavorative capaci di inserirsi nell'azienda con le prospettive nuove che si debbono costruire.

Quindi, se si intende dare concretezza al concetto delle diseconomie congiunturali occorre eliminare queste contraddizioni. Dobbiamo superarle se vogliamo cogliere il primo aspetto importante che è appunto il concetto aziendale, di cui prima parlavo, che è importante in quanto comincerebbe a mutare le condizioni dell'azienda, oltre che per la fornitura del servizio, anche per il fatto che questa è un'azienda che pesa in senso negativo sul bilancio dello Stato, posto il permanente deficit di bilancio che l'azienda stessa determina annualmente.

Ma contemporaneamente, signor Ministro, bisogna superare altre contraddizioni, la cui scomparsa non vediamo molto vicina, a giudicare anche dai suoi ultimi discorsi. Mi riferisco in particolare ai vuoti d'organico. Intanto occorre avere un dato preciso. Infatti a me risultano certi dati: io sono ancora attestato sulle circa 13.000 unità che costituiscono il vuoto d'organico. Lei non molti giorni fa ha dato una cifra diversa, se non erro poco più di 10.000; comunque: come copriamo questo vuoto d'organico? Noi suggeriamo, non da oggi, una concreta verifica degli organici su base compartimentale. Allora uscirà fuori un dato che lei conosce molto bene, cioè una discordanza tra gli uffici principali e gli uffici decentrati, quelli che si chiamano ULA. Bisogna che salti fuori questo squilibrio, bisogna che lo si renda esplicito per rendere esplicito in quale modo queste due strutture dell'azienda debbono modificarsi e di conseguenza in qual modo occorrerà operare sugli organici generali e completi dell'azienda stessa.

Anche perchè, onorevole Ministro, le eventuali assunzioni devono scaturire dall'esatto rapporto tra orario e lavoro straordinario,

24 NOVEMBRE 1977

personale al lavoro, organico stabilito e realmente presente nell'azienda. Anche qui lei sa benissimo che le cifre continuano ad oscillare: il Governo è partito da 25.000, poi è sceso a 15.000, poi ha parlato di 6.500, ultimamente ha parlato di poco più di 10.000. Come si fa a dirigere un'azienda e a non avere questi dati definiti in modo preciso? Allora tutto quel concetto aziendale, imprenditoriale diventa una pura esposizione verbale.

Ma un'altra contraddizione dobbiamo rilevare, il fatto cioè che il provvedimento impegna il bilancio per 25 miliardi. Lei ha detto — e seguiamo il suo discorso, signor Ministro —: badate che operando in questo modo sull'orario e sulle assunzioni straordinarie si impegnerà il bilancio per 25 miliardi; se invece dovessi operare sulle assunzioni, abolendo tutto l'orario straordinario, i 25 miliardi diventerebbero 47 o 49. Va bene, signor Ministro, ma questo è per il 1977, perchè il provvedimento scade al 31 dicembre di quest'anno; e per il 1978? Vogliamo essere realisti più del re? Ebbene, ciò significa che in 40 giorni non riuscirete a fare tutte le operazioni che ritengo siano necessarie. quindi si comincerà il 1978 con gli stessi bisogni di oggi. E il 1978 come lo si affronterà? Allora se non altro cominciamo a porci dei parametri: quali limiti dobbiamo dare all'orario straordinario, limiti di tempo oltre che di quantità? Occorre quindi guardare al 1978 in termini diversi dagli anni precedenti; questa è un'altra questione che avete di fronte e che bisogna risolvere, se si vuole essere coerenti con il discorso che il Ministro ha fatto e farà tra poco.

Ecco perchè questo problema della verifica degli organici nei tempi brevi e medi diventa di fondamentale importanza se vogliamo cominciare a dare soluzioni organiche all'azienda, e non cercare soluzioni giorno per giorno. A questo punto, per poter avere pieno consenso da parte del nostro Gruppo è necessario trovare la maniera per andare ad un confronto e ad una verifica delle cose dell'azienda in modo reale, concreto, mentre spesso — voglio essere franco fino in fondo — i dibattiti in Commissione

hanno una prevalenza formale, sia per il tempo, sia perchè poi entrano in gioco le posizioni politiche, giacchè si è sempre davanti ad una tribuna, qualunque essa sia, anche se la Commissione non ha pubblico e non ha giornalisti. Ebbene, se vogliamo affrontare e risolvere certi problemi che sono vecchi e si stanno veramente incancrenendo, per la nostra società e la nostra economia, abbiamo bisogno di trovare altri strumenti, altri modi per confrontarci e per verificare le cose in concreto per produrre soluzioni valide non per il Partito comunista, per la Democrazia cristiana o per il Partito socialista, ma per il paese.

Su questo, signor Ministro, attendo una sua risposta; dipenderà parecchio da questa se saremo messi in grado di dare il contributo che, lei sa, non è mai mancato da parte dei Gruppi parlamentari comunisti sia al Senato che alla Camera.

L'ultima questione che desidero affrontare è il fatto che questo provvedimento si estende anche alla dirigenza, che opera su un principio normalizzato dall'onnicomprensività. Non voglio affrontare ora il discorso di merito, lo faremo in altro momento, ma certo è che il tipo di politica fatto dal Governo ha rotto col principio normativo della onnicomprensività e questo provvedimento aiuta quel tipo di politica governativa.

Ciò determina, a mio giudizio, un fatto grave. Noi abbiamo lavorato — i colleghi ce ne dovranno dare atto — per far sì che il disegno di legge n. 870, per il quale poc'anzi è stato chiesto un rinvio ulteriore, fosse appunto rinviato per arrivare a un tipo di discussione completa sul provvedimento. Ci rendiamo poi conto di tante cose, non ultima quella costituita dal fatto che le condizioni economiche della dirigenza sono ferme da sette-otto anni; se non altro va rilevato questo.

Ma sarà — dicevo — un discorso da fare in altro momento. Quello che mi interessa adesso, signor Presidente, signor Ministro, è la considerazione sul ruolo che la dirigenza deve svolgere in una azienda autonoma secondo quel concetto aziendale di cui parlavo prima. 205a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

In altri termini dobbiamo considerare la dirigenza nella sua specificità tecnica, in una azienda di Stato produttrice di servizi. Ma allora ci troviamo di fronte al bisogno di esaltare queste capacità tecniche e dirigenziali in tutti i loro aspetti: nell'aspetto manageriale e in quello della formazione e dell'aggiornamento.

Posto il fatto che questa azienda si deve modificare profondamente, diventa abbastanza logico e coerentemente necessario che si modifichi anche la presenza, il ruolo, le responsabilità della dirigenza. Non intendo riferirmi alla presenza fisica della dirigenza: parlo della modifica intellettuale, di cultura aziendale, di capacità di direzione e di contributo di direzione. Si deve se non altro considerare che questa azienda passerà fra non pochi anni da una struttura manuale, dove tutto si scriveva con il pennino ottocentesco, ad una struttura meccanizzata ed automatizzata, cioè utilizzante gli strumenti della tecnologia più avanzata.

È evidente allora che tutti i dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni — e vorrei dire prima di ogni altro la dirigenza — devono essere messi in condizione di saper produrre in questa nuova struttura in cui verrà a trovarsi l'azienda. Non possiamo aspettare il 1982: dobbiamo cominciare fin da adesso. E allora sarebbe stato molto più opportuno che il provvedimento oggi in discussione fosse stato considerato alla luce di questi fatti.

Non neghiamo quindi l'esigenza di considerare modificazioni di carattere economico per la dirigenza: assolutamente no; ma poniamo il problema di come affrontare la questione. Siccome parliamo di una azienda di Stato, è evidente che bisogna trattare la dirigenza secondo la specificità di questa azienda.

Questo è mancato o non è stato sufficientemente presente. Perciò non possiamo avanzare una critica severa senza contemporaneamente dare un primo contributo, con l'impegno di arricchirlo nella proposta che mi sono permesso di avanzare al Ministro e per la quale penso di poter avere il diritto di attendere una risposta in questa sede o comunque nel più breve tempo possibile.

Signor Presidente, signor Ministro, queste sono le cose che sentivo il dovere di dire nei confronti del provvedimento in discussione. Appare chiaro da quanto ho espresso che la nostra posizione non può essere di opposizione al provvedimento, ma non può essere nemmeno di approvazione. Quindi la nostra sarà una posizione di astensione. (Applausi dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Branca. Ne ha facoltà.

B R A N C A . Signor Presidente, se lei me lo consente, nel mio intervento farò anche la dichiarazione di voto: s'intende, non in senso formale, essendo io iscritto in discussione generale.

Il nostro Gruppo è contrario all'articolo 2 (che estende le norme sullo straordinario alla dirigenza ed in particolare ai direttori generali) per gli stessi motivi di procedura e di sostanza che sono stati esposti in questa stessa Aula da me a nome del Gruppo a proposito di una norma analoga del disegno di legge riguardante i ferrovieri. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colella. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole al disegno di legge in esame in quanto anche questo, come i disegni di legge nn. 921 e 922 approvati in quest'Aula, il 17 ultimo, fa riferimento all'articolo 9, primo comma, della legge 2 luglio 1975, n. 382, con il quale viene stabilito che il trattamento economico di attività dei dipendenti civili dello Stato nonchè dei dipendenti in genere dello Stato, escluse le categorie di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è determinato sulla base di accordi firmati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

Si potrebbe obiettare che trattasi di dipendenti di aziende autonome dello Stato e pertanto giova ricordare che il quarto comma dello stesso articolo 9 al quale ho fatto riferimento ha disposto che le stesse modalità siano osservate per la determinazione del trattamento economico dei dipendenti delle aziende autonome dello Stato sulla base dei distinti accordi sindacali. Infatti, così come giustamente viene rilevato nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge, il 3 agosto 1977, a conclusione di incontri tra il Governo ed i sindacati di categoria, è stato raggiunto un accordo per la nuova disciplina del lavoro straordinario delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e con il medesimo accordo si è convenuto di apportare alcune modifiche all'attuale regolamentazione dell'orario di lavoro dei dipendenti postelegrafonici.

Anche in questo caso non mi addentro nella illustrazione dell'articolato del disegno di legge perchè così bene ha fatto al riguardo il senatore Gadaleta sia in Commissione che in Aula. Mi voglio soffermare brevissimamente su alcune considerazioni di carattere generale. In Commissione, così come in Aula, ci si è allontanati dal problema dello straordinario e da parte di alcune forze politiche si è voluto evidenziare lo stato di insufficienza nel quale versa l'amministrazione delle poste, denunziando la volontà politica di determinare gli obiettivi ed i mezzi concreti per raddoppiare la produttività, correggendo i fenomeni distorsivi. Bisogna, però, dire anche che in un'azienda o nelle aziende come quelle dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ove il fattore umano riveste un'importanza primaria perchè, come ci ha sottolineato il Ministro delle poste, il grado di meccanizzazione è ancora scarso, non si può non prendere in doverosa considerazione un disegno di legge come quello al nostro esame che se non ha e non può avere la pretesa di risolvere i problemi di ordine economico degli oltre 100.000 dipendenti, per lo meno andrà incontro a quanti di essi sono chiamati a maggiori sacrifici ed a maggiore responsabilità operativa. E non ci si potrà orientare in altro modo, nonostante le osservazioni dell'oratore che mi ha preceduto, perchè le carenze e gli ostacoli denunziati non verranno superati se non prendendo coscienza che ci troviamo in una fase di avvio a soluzione di alcuni annosi problemi.

È troppo facile e semplicistico affermare che il disegno di legge al nostro esame non si armonizza con l'indirizzo generale di severo contenimento della spesa pubblica. A parte la dichiarazione del signor Ministro in Commissione a mezzo della quale abbiamo appreso che finchè non verranno coperti i quindicimila posti in organico — e io ritengo, signor Ministro, che nel più breve tempo possibile bisogna coprire i quindicimila posti in organico con questa disoccupazione giovanile della quale tutti parliamo ma poco operiamo — facendo smaltire il lavoro con gli straordinari, si realizza un risparmio di circa 40 miliardi.

A parte questo, mi sembra doveroso affermare che l'indirizzo generale di severo contenimento della spesa pubblica dovrà orientarsi verso ben altri tagli e non sul destino della posta che non si riesce a smistare o su altri servizi richiesti nel vasto arco delle competenze affidate alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. In Commissione ho manifestato perplessità per l'assunzione di elementi risultati idonei nei concorsi lontani nel tempo e le manifesto con maggiore forza anche qui in Aula dopo i preoccupanti dati forniti dal Ministro in Commissione relativi all'assenteismo del personale soprattutto in alcuni compartimenti del Centro-Nord. Gli idonei ai quali mi riferisco, assunti per esigenze in zone del Nord Italia, sono in uno stato che rasenta la disperazione, signor Ministro; il più delle volte è lo stesso stato di disagio a procurare loro stati depressivi e quindi malattie guaribili in tempi lunghi. Ecco una delle tante ragioni di assenteismo forzato. Vorrei pregare il signor Ministro di voler disporre una più umana valutazione dei casi definiti « speciali » e quindi consentire un più sereno lavoro a quanti sono costretti oggi a vivere lontano dalla famiglia, 205^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

il più delle volte lontano dal coniuge e dai figli, con conseguente scarso rendimento. Senatore Cebrelli, anche questo è uno dei principali motivi alla base della lamentata improduttività dell'azienda. Ed ora un riferimento al personale che può assumersi a norma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376. Questa norma la definirei brutale se non comprendessi lo spirito che spinse il legislatore a vararla, con riferimento ai « casi di particolari situazioni contingenti ». Però, in sede di sperimentazione, la norma è drastica e poco rispondente al fine propostosi, in quanto giustamente è stato rilevato che appena il personale assunto ha acquisito gli elementi indispensabili per una media resa di lavoro sono già passati i novanta giorni e deve andar via. Ecco dunque che l'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame è logico, meno disumano ed è più aderente a risolvere i casi di particolari situazioni contingenti.

In ultimo il pagamento dello straordinario ai dirigenti. Rimasi fortemente sorpreso dalle dichiarazioni fatte in Commissione dal senatore Cebrelli del Partito comunista italiano in merito al compenso ai dirigenti per lavoro straordinario, tanto che in quella sede fui costretto a prendere la parola e a ricordare che lo straordinario per i dirigenti era stato già concesso all'amministrazione delle ferrovie e con l'accordo di tutte le forze politiche. A sostegno di questa mia presa di posizione debbo ricordare quanto dichiarò in Aula il senatore Carri del Partito comunista italiano in occasione dell'approvazione dei disegni di legge 921 e 922 concernenti la nuova disciplina del lavoro straordinario nonchè l'adeguamento del trattamento economico e normativo di trasferta per il personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. (Interruzione del senatore Cebrelli). Caro senatore Cebrelli, bisogna essere coerenti, mi deve consentire, non si possono fare due pesi e due misure. Sul resoconto sommario del 17 novembre 1977 — sono passati appena otto giorni — leggiamo che il senatore Carri, in ordine alle perplessità espresse nel parere della Commissione affari costituzionali sul contenuto degli articoli 2 dei disegni di legge 921 e 922 che prevedono l'estensione della nuova normativa sullo straordinario al personale dirigente, in quanto in contrasto con il principio dell'onnicomprensività del trattamento economico dei dirigenti, ripeto, il senatore Carri affermava: « Pur condividendo queste perplessità ritiene che si debba tener conto del fatto che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha un carattere del tutto particolare, tanto che si pongono per essa quei problemi di ristrutturazione cui ha già accennato. Perciò ogni provvedimendo che la riguarda deve essere considerato come transitorio in attesa di una definitiva scelta sul suo futuro ». Bene. sono d'accordo con il senatore Carri quando afferma che gli articoli 2 dei disegni di legge 921 e 922 non potranno costituire un precedente da estendere a tutto il pubblico impiego, però non sono d'accordo — me lo permetterà il senatore Cebrelli con lui allorchè nega lo stesso trattamento ai dirigenti dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, perchè anche questa volta ci troviamo di fronte ad un personale di un'azienda che ha un carattere del tutto particolare, tanto che si pongono per essa azienda problemi di ristrutturazione.

Pertanto il Gruppo della democrazia cristiana, a mio mezzo, coerentemente con quanto è stato sostenuto nella decorsa settimana circa l'esigenza di difendere il valore delle retribuzioni del personale, sostiene di difendere anche il trattamento della dirigenza, che percepisce stipendi decisamente al di sotto dei livelli del mercato, così come ha fatto rilevare il Ministro in Commissione, per prestazioni sostanzialmente analoghe rispetto a quelle del settore privato. Per tutti i motivi esposti, il Gruppo della democrazia cristiana si dichiara favorevole alla approvazione del disegno di legge 950.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GADALETA, relatore. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto.

205^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere di ringraziare il relatore e tutti i senatori della 5ª Commissione e gli altri che hanno preso la parola in questa sede per quanto hanno detto sia in termini di consenso che in termini di critica certamente costruttiva. Devo ringraziarli anche perchè hanno allargato la discussione oltre l'argomento specifico, quello dello straordinario, aggiungendo considerazioni, certamente molto pertinenti, circa la situazione del servizio postale che, come altri servizi, è forse un po' nell'occhio del ciclone.

Il dibattito così ampio obbliga me a chiedere qualche minuto in più rispetto al tempo che mi ero prefissato, proprio per dare una risposta il più possibile ampia e precisa ai loro interventi.

Il disegno di legge al vostro esame è un provvedimento che, tutto sommato, come ha detto il relatore, recepisce un accordo sindacale sottoscritto il 3 agosto 1977, che ha cercato di portare una certa moralizzazione nell'uso del lavoro straordinario. Quando il lavoro straordinario era pagato 700 lire l'ora, evidentemente detto compenso non costituiva motivo sufficiente per rispondere alle richieste dell'Amministrazione; da qui il doppio lavoro da parte di alcuni dipendenti e il rifiuto di prestare servizio oltre l'orario d'obbligo. L'aver portato la somma a 2.100 lire ha costituito un fatto di equità e perciò stesso più appetibile per i dipendenti.

Non ci siamo però accontentati di elevare la remunerazione del lavoro straordinario, ma anche di disciplinarne l'utilizzo. A questo proposito voglio rassicurare i colleghi di tutte le forze politiche qui presenti, e in particolare i colleghi del Partito repubblicano che in sede di Commissione si erano dimostrati molto preoccupati per la spesa pubblica, ricordando loro che questo disegno di legge non provoca un aumento di spesa perchè recepisce le fonti di finanziamento me-

diante variazioni all'interno dei capitoli di bilancio; come dicevo, non ci siamo accontentati di aumentare il valore unitario dell'ora di straordinario poichè abbiamo anche fatto - con grande senso di responsabilità e di consapevolezza delle grandi centrali sindacali presenti nel Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - un primo importante passo verso il recupero di produttività che è sempre fondamentale ma che in questo particolare momento è, vorrei dire, indispensabile. Se avessimo dovuto soltanto moltiplicare per tre il valore unitario del lavoro straordinario, come hanno ricordato il senatore Cebrelli, il relatore e tutti gli altri colleghi intervenuti, avremmo dovuto chiedere una copertura di 48 miliardi, mentre invece chiediamo una copertura di 25 miliardi. È quindi abbastanza evidente che in sei mesi, almeno per quanto riguarda questa voce, abbiamo avuto un recupero del 50 per cento in termini di produttività.

Ma la domanda che pongono tutti i colleghi è la seguente: perchè è necessario lo straordinario? È possibile ridurre questo strumento? Io dico che non soltanto è possibile, ma si deve limitare il ricorso a questo particolare strumento, facendolo diventare non un fatto di natura patologica, ma uno degli strumenti della politica gestionale.

L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni infatti è un'azienda che non ha un circuito lineare (il prodotto è cento e quindi abbiamo bisogno di cento in termini di fattore umano), ma che ha alcune caratteristiche veramente articolate per cui o abbiamo un volano — lasciatemi passare questo termine — di manodopera da utilizzare nei momenti di punta ed in alcuni momenti eccezionali, oppure dobbiamo utilizzare la valvola dello straordinario come succede in tutte de aziende.

Si è parlato di aziende. E qui tocca a me portare una nota non dico di ottimismo semplicistico ma di realismo in un momento in cui è abbastanza di moda buttare la croce contro l'attività dello Stato e le aziende dello Stato facendo di ogni erba un fascio. Ricordo che le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

sono l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sulle quali ritengo utile ripetere alcune notizie per i colleghi del Senato e per la pubblica opinione.

Innanzitutto, per quanto riguarda la parte telefonica, vorrei dire agli onorevoli colleghi che abbiamo motivo di orgoglio - lo dico sottovoce ma anche con fermezza nei confronti di tale settore. Il nostro è un sistema che oggi ha quindici milioni di apparecchi e circa 11 milioni di abbonati. Vi porto un dato comparato: nella vicina Francia, che ha pressappoco 50 milioni di abitanti, il numero degli apparecchi è di 8 milioni. Quindi abbiamo certamente uno dei sistemi telefonici all'avanguardia per diffusione ed anche per l'introduzione totale della teleselezione interna: un sistema telefonico che entro i primi mesi del 1978 sarà collegato in teleselezione da utente con tutti i paesi d'Europa. Tutto ciò è merito della nostra industria e dei nostri lavoratori che hanno collaborato per la realizzazione di questi traguardi.

L'Azienda di Stato dei servizi telefonici — non so se è l'unica — è un'azienda in attivo: nel 1976 ha dato al Tesoro, se non erro, 130 miliardi di utili e nel 1977 darà al Tesoro almeno 100 miliardi di utili, dopo aver fatto tutti gli autofinanziamenti e gli ammortamenti del caso. È quindi un'azienda che regge e che regge in un modo positivo. Stiamo quindi attenti a distruggere quello che insieme, come forze politiche e come forze parlamentari, abbiamo voluto che esistesse e quello che i nostri collaboratori a livello di pubblica amministrazione, dal direttore dell'Azienda fino all'ultimo collaboratore, hanno permesso di realizzare.

Notizie certamente diverse si possono dare per l'Amministrazione delle poste. Ma anche in questo caso non si tratta di una azienda di poco conto. Quando si pensa che sono 6 miliardi e mezzo le lettere e le cartoline che girano in un anno, quando si pensa che il servizio di banco-posta ogni giorno fa operazioni in numerario per 1.000 miliardi, con un movimento di numerario nell'anno, quindi, di 320 mila miliardi, si può comprendere l'importanza dell'azienda in questione. Essa

è una banca che ha 14.000 punti di riferimento con 18.000 sportelli. È l'azienda bancaria più importante d'Italia. Presenta certo nel 1977 circa 450-500 miliardi di *deficit*, ma bisogna saperli disaggregare.

Onorevole Presidente, io so che lei è molto sensibile a certi argomenti, anche perchè un po' di economia l'ho imparata da lei. Bisogna vederci dentro a questi dati aziendali. Sono 450 miliardi di deficit, ma io non riesco a capire perchè si debbano addossare all'azienda postale alcuni oneri cosiddetti impropri, ad esempio quello della diffusione della stampa. Certamente questo è uno dei fattori democratici di maggiore importanza: ma perchè l'onere della diffusione della stampa deve gravare sull'azienda postale? Il costo del trasferimento di un giornale che si stampa a Milano e che viene distribuito a Catania è, in termini aziendali, di 65 lire: l'amministrazione prende 50 centesimi. È giusto che la comunità si sobbarchi questi oneri? Rispondo di sì, ma non è giusto che vadano a gravare in modo così indiscriminato sull'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Se è - come lo è - un fatto di natura culturale e di crescita democratica e civile, altri organi dello Stato devono addossarsi questo onere: al limite la stessa Presidenza del Consiglio. Altrimenti non abbiamo più il giusto metro per una esatta valutazione dell'andamento economico-finanziario dell'azienda. E poi, probabilmente, il paese non si rende conto se è opportuno, se è giusto che debba sobbarcarsi questi oneri per raggiungere gli obiettivi anzidetti.

Il Parlamento è la sede sovrana che deve decidere queste cose.

Ritengo che sia positivo che una comunità si sobbarchi questi oneri per raggiungere l'obiettivo di una maggiore maturazione democratica, però bisogna sapere anche dove devono essere allocate queste risorse, altrimenti neanche il paese si sente responsabilizzato rispetto alle esigenze di cui trattasi.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vedo con piacere che lei ha risposto ad un quesito che l'anno scorso fu posto in Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

quest'Aula e che anch'io sottolineai. E naturalmente io credo che lei interpretando il pensiero del Parlamento farà bene a farlo valere in altra sede.

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. La ringrazio. Conto anche sul suo altissimo sostegno, signor Presidente.

Quindi se io contabilizzo, come ho fatto, questi oneri emerge che non sono cifre di poco conto. Sono perlomeno 200 miliardi di oneri certi, ma impropri per quanto riguarda la mia amministrazione.

Evidentemente bisogna migliorare lo standard di prestazioni e di servizio. Il nostro prodotto è un servizio degno di una società civile, un servizio che evidentemente ha alcuni obiettivi di fondo che sono quelli di fare in modo che la lettera venga distribuita nel giro di 24 ore, il pacco postale nel giro di quattro giorni, i conti correnti siano contabilizzati in termini reali.

Vorrei anche dire — questa è una considerazione che interessa me, ma deve interessare anche il Parlamento — che è un settore questo che da 15 mesi non registra uno sciopero generale. Esiste una microconflitualità che bisogna certamente tenere sotto controllo, ma da 15 mesi non si fa uno sciopero generale a differenza di quanto avviene per le ferrovie, i trasporti urbani, la sanità e via di questo passo. È certo che bisogna stare attenti, perchè si tratta di un'azienda, come giustamente hanno detto alcuni colleghi, che dipende per il 90 per cento dal fattore umano, ed ancora poco meccanizzata e poco automatizzata.

Bisogna quindi essere molto attenti quando si affronta il discorso del personale nelle sue varie implicazioni.

Sono anche lieto di dire che il problema del circuito postale si sta normalizzando. Le giacenze dell'ultima parte del mese di ottobre e della prima parte del mese di novembre sono in fase di rapida discesa e ci stiamo preparando alla grande ondata del periodo natalizio con sufficiente serenità.

Ma perchè lo straordinario? Il discorso è molto semplice ma anche abbastanza concreto. Anzitutto abbiamo un andamento postale in ascesa. Nelle sue voci disaggregate, alcune sono in caduta, come le lettere e le cartoline; salgono invece i risparmi (del 7 per cento dal 1972 al 1975), i conti correnti (28 per cento), il telex (88 per cento). Il movimento postale, cioè, come sommatoria dei vari comparti è in ascesa. Pertanto bisogna far fronte a queste nuove esigenze. In secondo luogo, si tratta di un traffico non lineare. Ho portato con me alcune statistiche: per quanto riguarda le lettere e le cartoline, se il mese di gennaio registra un 6 per cento, il mese di dicembre registra il 12 per cento; per quanto riguarda i conti correnti abbiamo un aumento del doppio; il telegrafo denota un traffico maggiore di tre volte. Quindi, trattandosi di un'azienda prevalentemente impostata sul fattore umano, se ci attestiamo sulle punte più alte di movimento corriamo il rischio di aumentare la spesa pubblica; se ci regoliamo invece sui periodi meno intensi corriamo il rischio di trovarci con personale insufficiente nei momenti di punta. Di qui il problema dello straordi-

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda la lavorazione a cottimo. Se dovessimo trasformare — e qui rispondo alle esigenze prospettate in particolare dal senatore Cebrelli — le quantità del lavoro a cottimo con nuove unità lavorative, avremmo bisogno di 5.763 unità. Abbiamo alcune carenze d'organico che ammontano a 10.000 unità; quindi tutto sommato abbiamo una carenza di 15.000 unità. A questo riguardo bisogna pur provvedere: o provvediamo con nuove assunzioni oppure provvediamo con lo straordinario.

CEBRELLI. Anche con una diversa organizzazione del lavoro.

C O L O M B O , ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Verrò anche a questo argomento. Per quanto riguarda il problema dell'assenteismo, debbo dire che in alcuni specifici periodi, specialmente nel periodo estivo, ha raggiunto cifre veramente preoccupanti; nel mese di agosto: Milano 46 per cento, Torino 44 per cento, Napoli 42 per

205^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

24 Novembre 1977

cento e così via. Non è che io voglia gettare la croce sui lavoratori che sono assenti, anche perchè i lavoratori del Meridione che vengono nella mia Milano a 150-200.000 lire al mese non ce la fanno a tirare avanti, però è un problema che deve essere risolto. Se dovessimo avere 16.000 unità in pienezza di servizio dovremmo spendere 96 miliardi; con lo straordinario si pensava di spendere soltanto 40-45 miliardi. Ma oggi come oggi non è più possibile continuare a procedere a singhiozzo; bisogna arrivare a posizioni stabili sul piano generale. Ecco i motivi di questo provvedimento.

Ci sono alcune notazioni di natura concreta da fare sul provvedimento stesso, innanzitutto per quanto riguarda l'estensione dello straordinario ai dirigenti; e qui rispondo ad alcune osservazioni (non tratto le questioni di natura costituzionale prospettate dal senatore Branca, anche perchè forse sono state discusse in altra sede).

Nelle aziende postelegrafoniche c'è il problema della dirigenza, dato che gli stipendi di tali dipendenti sono quelli che sono. Ebbene, io cito un dato che si riferisce al banco-posta, che ho definito la banca più importante d'Italia: lo stipendio del direttore centrale è di 700.000 lire nette al mese, cioè 10 milioni lordi all'anno. Signor Presidente, nella pregevole analisi sulla giungla retributiva si dice che per il dirigente di una banca milanese lo stipendio è di 150 milioni all'anno: 15 volte quello del dirigente generale del banco-posta! Ora, non è possibile pensare di andare avanti così. Ecco perchè ritengo che bisogna cercare di affrontare anche il problema della dirigenza, altrimenti la perderemo tutta. E stiamo attenti, perchè se dovessimo avere un momento di ripresa, questa dirigenza è pronta a partire verso altri lidi in cui lo stipendio è per lo meno 5 volte superiore a quello ad essa attualmente attribuito.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(Segue COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni). Lo stesso dicasi per il provvedimento relativo agli impiegati straordinari. Do ragione al collega Cebrelli e ad altri per quanto riguarda il rapporto a tempo per 180 giorni, definito un mezzo sciagurato, ma il problema è di come coprire il vuoto di organico per queste 15.000 vacanze nei ruoli.

Ed infine il discorso sulla semplificazione delle procedure: questo è un discorso di riforma che ci riguarda, che è relativo alla meccanizzazione e all'automazione. Per quanto riguarda la revisione del modulo di lavoro e dei compensi integrativi, devo annunciare che portiamo avanti il problema degli incentivi vincolati alla presenza e alla produttività. Il senatore Cebrelli faceva appello ad una disponibilità per un certo tipo di confronto; io riconfermo tale disponibilità nelle sedi e nei modi più opportuni.

Ritengo che questo provvedimento risolva una situazione puramente congiunturale, ma non è sufficiente questa risposta di natura contingente; bisogna affrontare il problema con una previsione di medio e lungo periodo, per cui ritengo che siano fondamentali, per cercare di dare una risposta globale, tre strade, e cioè la semplificazione delle procedure, la meccanizzazione ed automazione e la revisione del modulo di lavoro da concordare coi sindacati.

Assicuro — ed è una assicurazione di natura politica che faccio qui in modo molto responsabile — che ormai come amministrazione siamo maturi non per lanciare una sfida, perchè sarebbe una cosa negativa, ma certo per assumerci delle responsabilità. Stiamo elaborando un libro bianco che penso saremo in grado nel giro di qualche settimana di proporre alle varie forze politiche, sindacali, parlamentari, per cui possiamo

Assemblea - Resoconto Stenografico

24 NOVEMBRE 1977

svolgere il confronto richiesto dal senatore Cebrelli e da altre parti politiche.

Non ho alcuna obiezione per questi confronti certo validi sul piano oggettivo. Si tratta appunto di trovare concretamente le possibilità e i modi di effettuarli.

Ringrazio ancora tutti coloro che sono intervenuti, invitando il Senato a suffragare in termini politici positivamente questo disegno di legge, dandoci poi appuntamento a breve scadenza per affrontare in modo globale i problemi dell'intero settore. Ritengo che, come Ministero, siamo anche in grado di presentare una certa piattaforma sulla quale verificare questo confronto in termini positivi a vantaggio non solo dell'amministrazione, ma, proprio per la responsabilità e per l'importanza del settore, dell'intera comunità.

Ce la faremo? Dipende da tutti. Ritengo in questo momento di rappresentare un punto di riferimento molto importante per le stesse forze sindacali, con le quali stiamo intrecciando un lavoro di confronto e di verifica per quanto riguarda le linee sia di lungo che di medio e di breve termine.

Nella misura in cui questo lavoro sarà ultimato saremo anche pronti a svolgerlo con le altre forze politiche, convinti come siamo che nel confronto si abbia la possibilità di verificare meglio la positività delle linee e quindi anche di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo comune che è quello di dare un servizio così importante in modo regolare e moderno, conforme alle esigenze del nostro paese. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Art. 1.

Per l'anno finanziario 1977 l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate a spendere, rispettivamente, la somma di lire 25.000 milioni e di lire 2.200 milioni ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica di at-

tuazione degli accordi intervenuti il 3 agosto 1977 tra il Governo ed i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative su base nazionale per la nuova disciplina del lavoro straordinario del personale postelegrafonico.

(È approvato).

Art. 2.

La disciplina del lavoro straordinario, stabilita col decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1, è estesa, con i medesimi criteri e decorrenza, anche in deroga alle vigenti disposizioni, al personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al quale compete la retribuzione per stipendio o per stipendio e indennità di funzione di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

(È approvato).

Art. 3.

La misura oraria dei compensi per lavoro straordinario in favore del personale di cui al precedente articolo 2 è pari a 1/175 della retribuzione iniziale lorda mensile per stipendio ed eventuale indennità di funzione, maggiorato del 15 per cento.

Per il lavoro straordinario prestato in orario notturno (dalle ore 22 alle ore 6 del giorno successivo) e nei giorni festivi, purchè si tratti di lavoro non compensativo, la misura orario dei compensi di cui al precedente comma è maggiorata del 30 per cento; per le prestazioni effettuate in orario notturno dei giorni festivi, le misure stesse sono aumentate di un ulteriore 20 per cento.

La misura dei compensi per lavoro straordinario risultante dall'applicazione del presente articolo è ulteriormente maggiorata di un importo pari ad 1/175 della misura mensile della indennità integrativa speciale spettante, alla data del 1º gennaio di ogni anno, alla generalità del personale statale in attività di servizio. La misura complessiva 205^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

così ottenuta è arrotondata alle lire dieci per eccesso.

A decorrere dal 1º gennaio 1978, fra gli elementi di computo per la determinazione della misura oraria dei compensi per lavoro straordinario, viene considerato anche l'importo della 13ª mensilità, ragguagliata a mese, dell'anno immediatamente precedente.

(È approvato).

Art. 4.

Per un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nei casi di particolari situazioni contingenti o di eccezionale aumento del traffico, hanno facoltà di trattenere in servizio il personale straordinario assunto a norma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, per un periodo complessivo non superiore a centottanta giorni, in deroga a quanto previsto nello stesso articolo 3.

Il personale di cui al precedente comma decade di diritto dal servizio alla scadenza del periodo massimo suindicato di centottanta giorni e non può essere riassunto prima che siano trascorsi almeno sei mesi dalla data di cessazione o di scadenza del servizio.

La relativa spesa deve essere contenuta nei limiti degli stanziamenti annuali di bilancio.

(È approvato).

Art. 5.

Il secondo periodo del secondo comma dell'articolo 10 dell'al·legato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29 è sostituito dal seguente:

« Nei giorni festivi diversi dalla domenica l'amministrazione, nei casi in cui esigenze di servizio lo richiedano, può disporre turni di lavoro: in tali casi l'impiegato può optare per i compensi stabiliti per il lavoro straordinario nella misura prevista per i giorni festivi ovvero per l'astensione dal lavoro in altro giorno feriale da stabilire dall'amministrazione ».

(È approvato).

Art. 6.

Il primo comma dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1973, n. 809, concernente l'orario d'obbligo di alcune particolari categorie di personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è sostituito dal seguente:

« La durata settimanale del lavoro ordinario del personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che espleta mansioni di radiotelegrafista, radiotelefonista e servizio informativo telefonico, con impiego di cuffia, è stabilita in 36 ore ».

(È approvato).

Art. 7.

Nel secondo comma dell'articolo 7 della legge 29 novembre 1973, n. 809, concernente la regolamentazione dell'orario di lavoro del personale postelegrafonico, sono soppresse le parole: « fermo restando che l'orario d'obbligo settimanale sarà ripartito in sei giorni ».

(È approvato).

Art. 8.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 27, è sostituito dal seguente:

« La durata settimanale del lavoro ordinario del personale di cui al precedente comma resta fissata in 40 ore settimanali. La ripartizione di detto orario in giornate lavorative è stabilita con le modalità previste nel primo comma dell'articolo 133 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 ».

(È approvato).

Art. 9.

All'onere derivante dalla applicazione della presente legge per l'anno 1977, ammonASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

tante complessivamente a lire 27.200 milioni, si provvede:

per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 101, 108, 280, 283, 284 e 501 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1977, rispettivamente, per lire 11.500 milioni, 1.000 milioni, 1.000 milioni e 500 milioni;

per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 101, 115, 196 e 211 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1977, rispettivamente, per lire 1.500 milioni, 200 milioni, 250 milioni e 250 milioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

CEBRELLI. Domando di parlare per un annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C E B R E L L I . Riferendomi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale, ribadisco il voto di astensione del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Rivolgo una preghiera alla Presidenza, nel senso che voglia consentire, se possibile, che il disegno di legge n. 918, iscritto al quarto punto dell'ordine del giorno, sia discusso prima del disegno di legge n. 701, iscritto al terzo punto, invertendo così l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza, udita la richiesta del sottosegretario Bressani, dispone l'inversione dell'ordine del giorno nel senso richiesto.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Attribuzione di giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni » (918)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attribuzione di giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Maffioletti. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire, riservandomi di prendere la parola in sede di illustrazione dell'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COLOMBO VITTORINO (Veneto), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Poche parole, signor Presidente, per illustrare la posizione del Governo su questo provvedimento, che trae origine da un impegno assunto quando il Senato e successivamente la Camera hanno approvato il disegno di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

legge che si è tradotto nella legge 5 marzo 1977, n. 54, con la quale sono state soppresse alcune festività.

Allora il Governo si era impegnato ad evitare sperequazioni di trattamento tra i lavoratori del settore privato e quelli del settore pubblico. Prima ancora che la legge venisse approvata sono intervenute intese tra le organizzazioni sindacali rappresentative dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori (mi riferisco al settore privato). Successivamente all'approvazione di questa legge sono intervenuti accordi tra il Governo e le organizzazioni sindacali con riferimento all'intero settore pubblico, accordi che hanno data 28 luglio 1977 ed ai quali si intende dare esecuzione con il disegno di legge che il Governo ha qui presentato.

Era necessario ricorrere allo strumento legislativo perchè si tratta di materia che non è suscettibile di regolamentazione con l'accordo sindacale ed il decreto del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 9 della legge n. 382 e perchè si tratta di estendere i contenuti di quelle intese anche al personale dello Stato il cui rapporto di impiego non può essere regolamentato attraverso accordi sindacali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

BALBO, segretario:

Art. 1.

Ai dipendenti civili e militari delle pubbliche Amministrazioni centrali e locali, anche con ordinamento autonomo, esclusi gli enti pubblici economici, sono attribuite, in aggiunta ai periodi di congedo previsti dalle norme vigenti, sei giornate complessive di riposo da fruire nel corso dell'anno solare come segue:

a) due giornate in aggiunta al congedo ordinario;

b) quattro giornate, a richiesta degli interessati, tenendo conto delle esigenze dei servizi.

Le due giornate di cui al punto a) del precedente comma seguono la disciplina del congedo ordinario.

Le quattro giornate di cui al punto b) del primo comma non fruite nell'anno solare, per fatto derivante da motivate esigenze inerenti alla organizzazione dei servizi, sono forfettariamente compensate in ragione di lire 8.500 giornaliere lorde.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Al primo comma, dopo le parole: « sono attribuite », inserire le altre: « per l'anno 1977 ».

1. 1 Fossa, Maffioletti, Ferralasco,
Dalle Mura, Rufino, Luzzato
Carpi, Campopiano, Carnesella

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I. La ragione di questo emendamento è data dalla necessità di riproporre qui in Aula una questione che non è stato possibile risolvere in Commissione e che ha determinato, per quanto riguarda il nostro Gruppo, l'astensione sull'articolo 1, astensione che potrà riguardare l'intero provvedimento se esso rimarrà in tutta la sua precarietà, in quanto non risolve il problema delle festività soppresse in merito ai conseguenti trattamenti compensativi.

Questo disegno di legge in verità doveva risolvere il problema in quanto avrebbe dovuto contenere un testo risultante da una intesa raggiunta con i sindacati. Questo non è avvenuto ed è necessario chiarirlo. Quando fu emanata la legge per la soppressione delle festività non si regolò il conseguente Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

trattamento relativo ai recuperi ed alla parte economica e si lasciò aperta la possibilità, per il settore privato, di negoziare questa parte e così si intese per il settore pubblico. Ma il Governo non ha sfruttato appieno tale possibilità di accordo sindacale. Infatti, per dichiarazione resa dal Governo e per dichiarazione, credo, degli stessi sindacati, l'accordo raggiunto riguardava soltanto il 1977. Pertanto il Governo doveva essere più chiaro, se non altro nella trattativa e soprattutto di fronte al Parlamento, presentando una proposta che fosse organica e che regolamentasse definitivamente il problema del trattamento conseguente alle soppresse festività.

Viceversa ci troviamo di fronte al fatto che gli accordi raggiunti con i sindacati sono parziali e sono considerati validi solo per il 1977, mentre il Governo fa finta di niente e presenta un testo come se ci fosse l'accordo con i sindacati. Credo invece che non si possa raggiungere una intesa che manca attraverso lo strumento legislativo quando lo spirito della legge soppressiva delle festività era quello di sopprimere le festività ma anche di demandare sostanzialmente alla contrattazione tutti i regolamenti conseguenti al trattamento economico. Questa via non si è saputa o non si è voluta perseguire fino in fondo e con il disegno di legge ora all'esame del Senato si vorrebbe risolvere una situazione che non è risolvibile con lo strumento legislativo in quanto manca il presupposto dell'intesa e della concordanza con le organizzazioni sindacali, anzi sono già pervenute comunicazioni da parte delle organizzazioni sindacali che esprimono un dissenso di fondo circa la protrazione di efficacia della legge oltre il 1977.

Il nostro emendamento intende appunto limitare l'efficacia del disegno di legge all'anno in corso dato che il recupero delle giornate fruibili come congedo è stato spostato con un emendamento votato dalla Commissione per il corso del 1978. Il provvedimento in realtà ignora due aspetti importanti: uno che riguarda i livelli retributivi al momento in cui matureranno i diritti relativi alle soppresse festività e l'altro che riguarda quei settori della pubblica ammi-

nistrazione, per esempio i ferrovieri, che in base al contratto 1973-1976 ottennero che in caso di coincidenza di una festività infrasettimanale con un riposo fruito secondo il turno la festività non fosse assorbita dal riposo ma venisse recuperata. In questo caso si tratta di risolvere anche questo problema e l'efficacia temporale che noi abbiamo proposto con l'emendamento consentirebbe al Governo di riaprire la trattativa per il 1978 con le organizzazioni sindacali. Questo è lo spirito dell'emendamento e su questo chiediamo che vi sia quantomeno un impegno del Governo a discutere ed esaminare la questione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

COLOMBO VITTORINO (Veneto), relatore. Il parere della Commissione, signor Presidente, è contranio. Senza volere entrare nel merito delle osservazioni svolte dal senatore Maffioletti circa la trattativa a suo tempo condotta dal Governo a questo proposito, devo far rilevare che l'emendamento stesso renderebbe incomprensibile e pressochè assurdo tutto il rimanente testo della legge. Non è pensabile dire che c'è una validità limitata al 1977 e si dovrebbero godere sei giornate di riposo entro l'anno stesso. È vero che la norma transitoria introdotta in Commissione darebbe questa possibilità per tutto l'anno 1978 quanto meno per le due giornate di riposo previste al punto a) dell'articolo 1, ma per le quattro giornate di cui al punto b) ovviamente la facoltà di scelta non esisterebbe e dovrebbero essere tutte pagate. Tanto varrebbe che la legge fosse stata impostata in modo del tutto diverso e non così. Ma al di là di questo, a me risulta che l'importo corrispondente a una giornata di riposo non fruito è stato concordato in sede di trattativa sindacale; ovviamente la disciplina legislativa circa le festività non è di per sè oggetto di contrattazione - anche se ci sono state consultazioni tra organizzazioni sindacali e Governo doverose e lodevoli alla ricerca di un'intesa - non è oggetto speciASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

fico, a norma di legge, di un accordo sindacale da trasferire poi in un provvedimento legislativo di copertura. La Commissione ha tenuto presente con la norma transitoria il momento in cui si svolge questa discussione e quello in cui si avrà presumibilmente l'approvazione di questa legge aprendo la possibilità di usufruire dei permessi di cui al punto a) nel corso di tutto il 1978. Se l'importo forfettario sarà ritenuto a suo tempo inadeguato potrà trovare spazi di trattativa nella normale contrattazione, ma non in questa sede e analogamente si dica per talune situazioni particolari che potessero esistere e che non fossero previste in questo disegno di legge che detta una normativa di carattre generale per tutti i dipendenti pubblici. Quand'anche esistessero preoccupazioni fondate, il mezzo di cui si serve l'emendamento proposto — ridurre la validità di questa legge solo al corrente anno per riaprire e continuare il discorso per gli anni succesivi — non mi pare accettabile e perciò esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, sono contrario per le ragioni già dette dal relatore, ma vorrei aggiungere anche una considerazione in relazione a ciò che qui ha detto il senatore Maffioletti. L'accordo per natura sua non poteva regolamentare la materia perchè si trattava di dettare una disciplina riguardante personale il cui rapporto non è regolamentabile con accordi sindacali. Infatti la materia stessa non attiene soltanto al trattamento economico, ma anche alla organizzazione degli uffici e quindi era necessario ricorrere alla legge per dare validità a quell'accordo e per dare tutta una disciplina che sia tendenzialmente definitiva.

Certo gli accordi si possono rivedere e si possono rivedere anche le leggi. Questa è una legge che nasce in qualche modo da una intesa con le organizzazioni sindacali e va al di là nella sua portata dell'intesa medesima, perchè abbraccia personale che non è organizzato e non è organizzabile sin-

dacalmente e investe anche altre amministrazioni, oltre quella statale. Si possono rivedere dunque gli accordi ed anche le leggi, però è necessario che questa legge abbia una sua durata non limitata al 1977.

Il senatore Colombo ha messo in evidenza gli inconvenienti che deriverebbero dal limitare l'efficacia di questa legge al 1977: si tratta di introdurre una normativa alla fine del 1977, che non sarebbe più applicabile se non in questo scorcio di anno. Si lascierebbe in tal caso priva di qualsiasi normativa la materia a cominciare dal 1º gennaio 1978, quando invece c'è proprio bisogno di organizzare l'andamento degli uffici per far fruire il personale di questi riposi compensativi, ovvero di due giornate in aggiunta al congedo ordinario.

Per questi motivi il Governo è contrario all'emendamento illustrato dal senatore Maffioletti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Fossa e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Art. 2.

Le giornate di cui al punto b) dell'articolo 1 sono attribuite dal funzionario che, secondo i vigenti ordinamenti, è responsabile dell'ufficio, reparto, servizio o istituto da cui il personale direttamente dipende.

Il funzionario responsabile di cui al precedente comma che per esigenze strettamente connesse alla funzionalità dei servizi (lavorazioni a turno, a ciclo continuo o altre necessità dipendenti dalla organizzazione del lavoro) non abbia potuto attribuire nel corso dell'anno solare le giornate di cui al punto b) del primo comma dell'articolo 1, dovrà darne motivata comunicazione al competen-

205ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

te ufficio per la liquidazione del relativo compenso forfettario che dovrà essere effettuata entro il 31 gennaio.

L'indebita attribuzione e liquidazione del compenso forfettario comporta diretta responsabilità personale dei funzionari che l'hanno disposta.

(È approvato).

Art. 3.

Le spese derivanti dall'applicazione dei precedenti articoli saranno imputate ai capitoli di spesa concernenti stipendi ed altri compensi fissi iscritti negli stati di previsione dei vari Ministeri nonchè nei bilanci delle Amministrazioni autonome.

(È approvato).

Art. 4.

(Norma transitoria)

Le giornate di riposo di cui al punto *a*) dell'articolo 1, spettanti per il 1977, possono essere fruite a richiesta del dipendente anche nel corso del 1978.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per un annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Il Gruppo comunista dichiara di astenersi dalla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo compleso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » (701) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine det giorno reca la discussione del disegno di legge: « Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto », già approvato dalla Camera dei deputati.

BRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCA. Onorevole Presidente, la questione posta dalla lettera d) dell'articolo 1 (che si riferisce all'arresto o al mandato di cattura - uso l'espressione più generica — dei ferrovieri che abbiano commesso un reato o siano indiziati di reato connesso con l'esercizio ferroviario) è piuttosto delicata. Bisogna, a mio avviso, riconsiderare questa norma anche in relazione alle leggi vigenti. Infatti, mentre la norma contenuta nel disegno di legge che dovremmo discutere è una norma di eccessivo favore - per me incostituzionale - nei confronti dei ferrovieri, nelle leggi vigenti, a quanto pare (ma non ne siamo certi), vi è una norma che invece è di disfavore nei confronti di questa categoria. Tale questione, pertanto, dovrebbe essere studiata a fondo e l'Assemblea non è la sede adatta per questo studio e per questa meditazione.

Chiedo pertanto, ai sensi dell'articolo 93, una sospensiva della discussione.

BAUSI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B A U S I, relatore. Posso concordare su tale proposta pur ritenendo che l'argoAssemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

mento potrebbe anche trovare la sua soluzione in Aula. Tuttavia mi rendo conto che le argomentazioni portate dal senatore Branca in ordine alla delicatezza del problema, specialmente se collegate ad altre norme analoghe, possono consigliare il rinvio del provvedimento in Commissione. In questo senso concordo con la richiesta del senatore Branca.

DEGAN, sottosegretario di Stato per i trasporti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero far presente, pur con profondo rispetto per le perplessità che alimentano la richiesta del senatore Branca, sulla quale concorda anche il relatore Bausi, che questo disegno di legge è già stato presentato, in un testo diverso da questo, nel corso della passata legislatura alla Camera dei deputati e che solo l'intervenuto scioglimento anticipato delle Camere ha impedito il proseguimento della sua discussione. La Camera lo ha esaminato approfonditamente, modificandolo ampiamente, delegificando parecchie norme, trovando una sistematica che a me pare sufficientemente approfondita e sufficientemente corrispondente alle necessità cui il disegno di legge intende corrispondere. Il provvedimento stesso è stato, inoltre, esaminato ampiamente in 8ª Commissione e ha ricevuto il parere, credo favorevole, delle Commissioni competenti.

Mi rendo conto delle obiezioni che sono qui insorte e del resto il Governo, per farsi carico di questo tipo di obiezioni, ha presentato un emendamento che viene incontro alle richieste e alle perplessità del senatore Branca e del relatore Bausi, nella consapevolezza, tra l'altro, di venire incontro in questa maniera ad una attesa pressante della categoria dei ferrovieri che non è una attesa che viene a caso. Oggi il buon padre di famiglia che sale sulla macchina e che, anche con particolari stress psicologici e fisici, si appresta a guidare un treno è sempre, fra l'altro, preoccupato perchè sa che lare il rappresentante del Governo.

di fatto per un qualsiasi incidente d'esercizio, qualche volta anche totalmente indipendente dalla sua responsabilità, o anche, ammettiamolo pure, per qualche sua distrazione, magari senza danno alle persone, può trovarsi immediatamente arrestato e sottoposto a giudizio, perchè la complessità di quello che passa sotto il nome di disastro ferroviario non meglio definito comporta - e comprendo anche la motivazione che determina questa decisione del giudice per ragioni di cautela di ammanettare il ferroviere.

La norma, così come è passata alla Camera, mi rendo conto che è certamente eccessiva, ma così come è stata proposta ora dal Governo (tenendo conto delle perplessità sollevate in sede di 8^a Commissione), a me sembra possa oscere sufficientemente soddisfacente anche per i senatori Branca e Bausi che hanno qui fatto presente l'opportunità di un rinvio in Commissione.

Vorrei quindi veramente pregare il Senato di volersi far carico delle cose che mi sono permesso con rispetto di dire per valutare se non ritenga invece di proseguire la discussione accogliendo gli emendamenti del Governo, che sono stati elaborati tenendo già presenti le indicazioni emerse dalla discussione così come è intervenuta in sede di 8^a Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Branca, tenuto conto della presentazione, da parte del Governo, anche di un emendamento alla lettera d) dell'articolo 1, mantiene la sua proposta di sospensiva?

BRANCA. Mi sembra che la volontà della maggioranza sia quella di discutere il disegno di legge e pertanto non mantengo la mia proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

BAUSI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di par-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

D E G A N, sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo si limita a raccomandare l'approvazione dei suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

BALBO, segretario:

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto uniformandosi ai principi e criteri direttivi appresso indicati:

a) aggiornare e riordinare, allo scopo di provvedere nel modo più efficace alla sicurezza e alla regolarità dell'esercizio ferrovianio in relazione alle moderne esigenze del traffico e all'impiego di più progrediti impianti, mezzi e sistemi di esercizio delle ferrovie, le norme contenute nel « Regolamento circa la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate », approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1787, e successive aggiunte e modificazioni, nonchè contenute in altri provvedimenti legislativi e regolamentari riguardanti i seguenti settori:

comportamento degli utenti delle ferrovie e del pubblico in genere nell'ambito ferroviario e in prossimità dello stesso;

attività di prevenzione e accentamento delle infrazioni alle norme relative alla polizia dei trasporti; procedure per l'applicazione delle sanzioni amministrative; devoluzione dei proventi delle sanzioni stesse;

disciplina delle separazioni delle proprietà laterali dalla sede ferroviaria, delle servitù e dell'attività di terzi in prossimità della sede ferroviaria ai fini della tutela della sicurezza dell'esercizio:

sistemi di protezione degli attraversamenti dei passaggi a livello e prescrizioni per gli utenti, tenuto conto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente la circolazione stradale, e successive modificazioni e aggiunte;

utilizzazione del personale e svolgimento dei servizi di trasporto in caso di mobilitazione delle forze armate e di guerra;

interventi per la rimozione di cadaveri rinvenuti sulla sede ferroviaria e per la rimozione del materiale rotabile in caso di incidente;

obblighi e responsabilità dei direttori di esercizio delle ferrovie in concessione o in regime di gestione commissariale governativa.

Nell'esercizio di tale attività il Governo si dovrà ispirare al criterio di attuare il più ampio decentramento amministrativo, nel rispetto delle competenze delle regioni e degli enti locali territoriali, ed al principio di disciplinare con le norme delegate le materie coperte da riserva di legge e le situazioni comunque inerenti a diritti personali dei cittadini ed all'ordine pubblico, e di rinviare ai provvedimenti previsti dal successivo punto b) la regolamentazione delle altre materie;

b) determinare, tenendo conto del prevalente carattere tecnico della regolamentazione dell'esercizio ferroviario, gli organi competenti ad emanare od approvare norme regolamentari e disposizioni interne, in particolare nelle seguenti materie:

organizzazione tecnica e amministrativa del servizio ferroviario e modalità del suo svolgimento;

collaudi e controlli degli impianti, delle opere d'arte e del materiale rotabile;

conservazione ed efficienza degli impianti fissi e del materiale rotabile;

modalità di esecuzione delle diverse mansioni del personale addetto al servizio fenroviario, comportamento del personale medesimo nei confronti degli utenti e dei terzi:

c) provvedere al riordinamento e all'aggiornamento delle disposizioni per la polizia, la sicurezza e la regolarità dei servizi di trasporto, con il criterio della estenASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

sione della validità, oltre che alle ferrovie in concessione o esercitate in regime di gestione commissariale governativa, a tutti gli altri pubblici servizi di trasporto terrestre che siano rimasti di competenza degli organi dello Stato e, per quanto concerne le disposizioni in materia di polizia e sicurezza dell'esercizio, anche ai servizi trasferiti alla competenza delle regioni;

- d) prevedere modificazioni alle vigenti disposizioni di legge in tema di reati connessi con l'esercizio ferroviario, al fine della unificazione del trattamento penale per gli addetti all'esercizio ferroviario, sia terrestre che marittimo, e tranviario, con l'esclusione di ogni misura restrittiva della libertà personale, anche in flagranza di reato, fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna, purchè gli addetti stessi non abbandonino il servizio;
- e) abrogare tutte le disposizioni vigenti nelle materie oggetto di delega in contrasto con la futura normativa.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Alla lettera a), ultimo capoverso, dopo le parole: « enti locali territoriali » inserire le altre: « quali definite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ».

1.2 Bausi

Alla lettera a), ultimo capoverso, dopo le parole: « enti locali territoriali », inserire le altre: « quali definite dagli articoli 84, 85 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ».

1.5 IL GOVERNO

Alla lettera d) sopprimere le parole da: « con l'esclusione » sino alla fine della lettera.

1.1 Branca, Galante Garrone, Gozzini, Vinay, Masullo, Brezzi, Guarino, Ossicini Alla lettera d), sostituire le parole: « anche in » con le altre: « per la » e sopprimere l'inciso: « fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna ».

1.3 Bausi

Alla lettera d), sostituire le parole: « anche in » con le altre: « per la », e le parole: « fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna » con le altre: « fino all'eventuale decreto di citazione a giudizio o alla sentenza istruttoria di rinvio a giudizio ».

1.4 IL GOVERNO

BAUSI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B A U S I, relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 1.2 da me proposto, siccome c'è l'emendamento del Governo che mi sembra più completo di quanto non sia il mio, lo ritiro esprimendo parere favorevole all'emendamento 1.5 presentato dal Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.3 e 1.4 le considerazioni sono diverse. Se mi consente, signor Presidente, brevemente cercherò di illustrarle. Il testo del disegno di legge che ci viene proposto suona, nel punto in cui tratta delle deleghe da affidare al Governo, in questi termini: « ... al fine dell'unificazione del trattamento penale per gli addetti all'esercizio ferroviario, sia terrestre che marittimo, e tranviario, con l'esclusione di ogni misura restrittiva della libertà personale, anche in flagranza di reato, fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna, purchè gli addetti stessi non abbandonino il servizio». Questo è il testo che ci viene proposto. È un testo rispetto al quale debbo confermare le perplessità, i dubbi, le riserve e l'opposizione che già ho avuto modo di esprimere anche in sede di Commissione perchè, se è vero che purtroppo forse una utilizzazione non sempre appropriata della norma ha portato frequentemente ad arresti e provvedimenti restrittivi della libertà personale degli addetti al servizio ferroviario in caso di siniASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

stri anche là dove non ce n'era bisogno, è altrettanto vero che il problema che si pone in linea generale è quello, gravissimo, di consentire o meno la possibilità di intervenire anche attraverso misure restrittive della libertà personale là dove ci si trovi di fronte ad episodi che possono avere conseguenze anche gravissime sia per quanto riguarda le cose sia, in particolare, per quanto riguarda le persone.

Qual è semmai — ed è questo il significato dell'emendamento proposto - l'emendamento che potremmo accogliere rispetto a questa dizione di carattere generale? Esiste una norma, inclusa nel codice della strada, che prevede che, ove il conducente si fermi e, occorrendo, presti assistenza alla persona investita mettendosi immediatamente a disposizione degli agenti di polizia giudiziaria, non è soggetto all'arresto preventivo per il caso di flagranza di reato. Ora, se consideriamo che in ultima analisi anche l'esercizio ferroviario può presentare quei margini di rischio che presenta la circolazione su strada, ritengo che dovremmo limitare la delega al Governo in questo senso: cioè escludere l'arresto determinato dal fatto della flagranza, fermo restando il corso della giustizia per quanto riguarda il contenuto sostanziale del reato e quindi il comportamento successivo dell'autorità giudiziaria.

Facendo diversamente credo che commetteremmo due errori. Uno lo commetteremmo se fossimo troppo severi, cioè se considerassimo che in caso di incidente ferroviario la flagranza di per sè determini la necessità dell'arresto. Infatti con ciò indurremmo anche persone che forse responsabilità non hanno o l'hanno limitata ad aggravare la propria posizione fuggendo dal luogo del reato inducendole così a commettere anche il diverso reato di omissione di soccorso. Per questo ritengo opportuno che il fatto della flagranza di per sè, come motivo determinante dell'arresto a norma dell'articolo 235 del codice di procedura penale, venga escluso. D'altra pante però dobbiamo consentire che, esclusa questa emergenza della flagranza, la giustizia segua, come si suol dire, il suo corso. Infatti è vero che abbiamo l'obbligo di pensare al povero casellante che è stato il protagonista di un incidente che può avere anche entità di disastro, ma abbiamo anche l'obbligo di pensare alle vittime, ai dolori che tutto ciò ha provocato. Non si può impedire che, attraverso gli atti propri del procedimento giudiziario, che possono anche comportare l'arresto e la detenzione, la giustizia faccia il suo corso.

Se dovessimo prendere una strada diversa, ritengo che commetteremmo in un senso o nell'altro un errore. Pertanto il mio emendamento va nel senso di escludere l'inciso « fino al passaggio in giudicato della eventuale sentenza di condanna » e di escludere al tempo stesso l'arresto per il semplice fatto della flagranza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere sull'emendamento 1.4 presentato dal Governo.

B A U S I, relatore. Avendo espresso il mio parere in relazione all'emendamento 1. 3 da me presentato, esprimo parere contrario all'emendamento 1. 4 proposto dal Governo perchè è limitativo proprio nel momento più delicato del procedimento accertativo di responsabilità; infatti, se si attende l'arrivo del decreto di citazione a giudizio o la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio, il momento delicato, quello nel quale possono avvenire gli inquinamenti delle prove o altro, è già superato.

BRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B R A N C A. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.1 è semplicissimo: propone di sopprimere tutta la parte della lettera d) che va dalle parole: « con l'esclusione di ogni misura restrittiva » sino alla fine. Si propone cioè che in questa legge di delegazione (e tanto più quindi nella legge delegata) non ci sia nessuna norma che favorisca la categoria dei ferrovieri rispetto a tutti gli altri cittadini. La ragione dello

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

emendamento sta nel fatto che il disegno di legge, in questa parte, non solo è incostituzionale, ma credo che costituisca (tenendo conto anche delle leggi emanate durante il fascismo) uno dei casi più esemplari di manifesta incostituzionalità che si siano avuti e che si possano concepire. E mi meraviglia che il Governo non riesca a entrare in questo ordine di idee, poichè non dico cose peregrine ma cose assolutamente elementari. Se dovesse passare questa norma (per cui l'immunità durerebbe « sino alla sentenza con forza di giudicato ») oppure l'emendamento proposto dal Governo (fino al decreto di citazione a giudizio o alla sentenza istruttoria di rinvio a giudizio), il famoso articolo 3 della Costituzione (lo chiamavamo il prezzemolo, perchè invocato in quasi tutte le sentenze della Corte costituzionale, dato che ha una posizione e un valore centrale), che contiene il principio di giustizia e di uguaglianza, non dovrei leggerlo così: « tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge». ma dovrei leggerlo così: « tutti i cittadini, esclusi i ferrovieri, sono uguali davanti alla legge ». Per il processo penale (perchè qui siamo in materia processuale, non in materia di diritto sostanziale) il popolo italiano sarebbe diviso in due categorie: da una parte i ferrovieri, dall'altra tutti i cittadini, compreso il Presidente o il Vice Presidente del Senato, compreso il Presidente della Repubblica; che naturalmente non guidano i treni, ma che nel caso di reato di uguale gravità sarebbero soggetti a carcerazione preventiva o all'arresto, mentre i ferrovieri no.

Bastano queste semplici considerazioni per condannare senz'altro sia la norma come è stata presentata in un primo tempo, sia la norma come è stata presentata in un secondo tempo attraverso l'emendamento del Governo. Si tratta di un vero privilegio che neanche le dodici tavole (più di 2.000 anni fa) contenevano, poichè riguarda il procedimento; ripeto, tanto l'arresto quanto la carcerazione preventiva, il mandato o l'ordine di cattura, fanno parte non del codice penale ma del codice di procedura penale. Le norme processuali sono uguali per tutti; persino nel Medioevo, quando si volevano crea-

re privilegi a favore di una categoria di persone, si creava un foro ad hoc proprio per sfuggire alla legge processuale generale. Non parliamo poi di quello che accadeva nel diritto romano, dove si arrivava al punto che le classi dirigenti, per quanto riguarda i reati e la loro punizione, avevano una pena più bassa, però di fronte al giudice si seguiva lo stesso procedimento tanto per il massimo degli honestiores quanto per gli umiliores. Invece ora, nel 1977, per i ferrovieri e, diciamolo francamente, per paura di uno sciopero, si vuole violare, calpestare, tagliare un pezzo della nostra Costituzione senza alcuna giustificazione. Loro hanno ragione quando, sia pure in base a leggi vigenti - e per questo avevo chiesto che si rinviasse in Commissione lo studio del problema - vengono arrestati sistematicamente, cosa che invece non accade in altri casi se non si tratta di ferrovieri. Ma sono i giudici che sbagliano, e per evitarlo non deve sbagliare il legislatore violando la Costituzione!

È vero che il servizio dei ferrovieri è delicato, è vero che l'incidente e quindi il reato è più facile nello svolgere questo lavoro, ma di tale facilità o fatalità dell'incidente, quindi del reato, il legislatore può tener conto solo nel determinare le sanzioni. Ammetto che al ferroviere si riducano le pene, date le ragioni brillantemente esposte dal relatore, ma non si può assolutamente ammettere che si modifichino solo per i ferrovieri norme del codice di procedura penale. È vero come ricordava il relatore - che, negli incidenti automobilistici, l'automobilista che ha provocato l'incidente se aiuta la vittima non è arrestato in flagranza; ma lì si tratta di una norma che si applica a tutti i cittadini che si trovino in quella condizione. Invece, se un incidente, banale o grave, è stato provocato da un ferroviere, è il ferroviere come tale che non verrebbe arrestato in base alla norma proposta dal Governo e non verrebbe arrestato in flagranza in base all'emendamento dello stesso relatore; se invece quello stesso incidente nello stesso treno è provocato da un altro cittadino, il cittadino viene arrestato subito, quando sia colto in flagranza, o ad ogni modo viene arrestato successi-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

vamente. Questa è una disparità di trattamento così macroscopica che assolutamente non possiamo accettarla. La cosa è talmente ovvia, ed è talmente grossolana la disparità di trattamento, che non trovo altri argomenti al di là del buon senso per dimostrarla.

Richiamo l'attenzione anche sull'articolo 68 della Costituzione per cui i parlamentari, se si tratta di reato che comporti il mandato o l'ordine di cattura obbligatori, possono essere senz'altro arrestati se colti in flagranza; il ferroviere no. Il deputato che viaggiando (gratis) nel treno provoca collposamente non so quale malestro che si può configurare come reato, se è di una certa gravità può essere arrestato; il ferroviere, quando provoca lo stesso malestro, non è arrestato anche se colto in flagranza (qui mi riferisco all'emendamento presentato dal collega Bausi, che però ha cercato di salvare quello che era salvabile).

Ritengo modestamente che qui non ci sia niente di salvabile perchè penso che nel 1977, a trent'anni giusti dall'emanazione della Costituzione, almeno il principio di uguaglianza debba essere salvaguardato. Aggiungo: la ragione per cui una persona viene arrestata prima ancora che sia rinviata a giudizio e prima ancora che sia condannata non è legata solo al fatto in sè: è legata al pericolo che, non arrestandola, in flagranza oppure no, possa fuggire o possa inquinare le prove. E ciò deve valere per tutti, ferrovieri e non ferrovieri.

Ecco il motivo per cui non riesco neanche ad accettare la riduzione di parte della lettera d) a un piccolissimo frammento, vorrei dire a un francobollo oppure ad un coriandolo. Tanto è vero che mel codice dopo le due norme sull'arresto in flagranza (arresto in flagranza obbligatorio e arresto in flagranza facoltativo) c'è quella sull'arresto che la dottrina chiama quasi in flagranza e che avviene qualche ora dopo il reato, per esempio mentre la persona che non sia stata colta in flagrante sta fuggendo: ebbene, in questo caso perchè essa sia arrestata occorre che ci sia pericolo di fuga; il che significa che la ragione per cui la persona viene ar-

restata quando sia colta in flagranza, a parte la situazione speciale in cui essa si trova, è sempre quella e cioè è una ragione non soltanto oggettiva ma anche di carattere soggettivo: si tratta di persona che, se non la arrestano, se non la chiudono, può fuggire o può eventualmente inquinare le prove.

Questi i motivi per cui proponiamo la soppressione della parte della lettera d) a cui mi sono riferito. (Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 1.1.

BAUSI, relatore. Signor Presidente, ho anticipato e confermo il mio parere negativo, perchè dobbiamo considerare che lo esercizio ferroviario, come per qualche misura la circolazione stradale, è un'attività che in sè porta un germe di pericolosità. E mi domando se sarebbe giusto stabilire, a differenza di quanto prevede il codice della strada, cioè che il conducente dell'autovettura non può essere arrestato per la sola ragione che è sul luogo dove è stato commesso il fatto delittuoso (perchè questa è la flagranza), che nelle stesse circostanze può viceversa essere arrestato il ferroviere. Allora veramente arriveremmo a creare una disparità di trattamento perchè non tutti i cittadini sono automobilisti, ma se lo sono hanno in quel momento il compito di svolgere una determinata attività così come in altro settore lo hanno i ferrovieri.

Sono d'accordo a che non venga viceversa approvata l'altra parte dell'articolo, perchè questo sì sarebbe sommamente ingiusto: cioè escludere l'arresto in relazione all'entità del fatto. Ma sarebbe altrettanto ingiusto arrestare solo per il fatto che il ferroviere, quando avviene il fatto delittuoso, è necessariamente presente sul luogo del sinistro. Viceversa l'accoglimento dell'emendamento da noi proposto sta a significare che poche ore dopo o il giorno dopo può essere arrestato il ferroviere, non perchè era sul luogo in cui era stato commesso il delitto, ma perchè il delitto è di tale gravità e sono emersi fatti

205^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

24 Novembre 1977

tali da portare all'arresto di chi l'ha commesso. Per questi motivi il mio parere è negativo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 1.1 e 1.3.

DEGAN, sottosegretario di Stato per i trasporti. Onorevole Presidente, ho già premesso il mio parere contrario sia all'emendamento 1.1 sia all'emendamento 1.3. Del resto le ragioni di natura costituzionale sono state portate, per me che sono ingegnere, con efficacia pressochè uguale sia a sostegno dell'uno che dell'altro emendamento che sono evidentemente piuttosto difformi. Desidero far presente al Senato solo una cosa: il ferroviere normalmente oggi fugge dal luogo nel quale è avvenuto il disastro, anche quando non vi siano coinvolte delle persone, perchè sa che il primo provvedimento che di fatto si assume è il suo arresto. Questo a danno sia della persona e, per quello che può valere, sia della stessa azienda che deve mantenere bloccata una linea anche per avvenimenti di scarsa rilevanza che viceversa potrebbero consentire un sollecito sblocco della linea stessa.

Il ferroviere è soggetto ad un procedimento disciplinare, è sospeso spesso dal servizio, con evidente danno economico, in quanto non riceve più il salario o stipendio ed è soggetto ad un procedimento presso la Corte dei conti la quale, a seguito di un'altra sentenza della Corte costituzionale che sta provocando gravi conseguenze sul piano dell'esercizio ferroviario, può esercitare un'azione di rivalsa da parte dello Stato. Se il disastro coinvolge un bene patrimoniale quale può essere un locomotore del valore di un miliardo e mezzo, la Corte potrebbe arrivare a chiedere al ferroviere la corresponsione di questa somma anche indipendentemente dalle conseguenze penali, cosa che evidentemente non riguarda chi commette un reato soggettivamente analogo sulla strada perchè questi è assicurato e comunque dispone di mille altre possibilità, almeno sul piano patrimoniale, di risarcimento del danno.

Mi rendo conto che queste considerazioni sono solo parzialmente giuridiche, ma nascono da un'esperienza pluriennale circa l'esistenza di una norma che è stata talmente grave per le sue conseguenze da determinare una richiesta, forse accolta con eccessiva larghezza inizialmente dal Governo, di divieto di qualsiasi restrizione della libertà fino al passaggio in giudicato della sentenza. Comunque, poichè nella stragrande maggioranza dei casi, direi nella totalità, non vi è possibilità di inquinamento delle prove perchè sopraggiungono subito carabinieri, pretore e dirigenti ferroviari, mi pare che la norma suggerita dal Governo in sostanza non possa non corrispondere ad una ragione di eguaglianza reale e di utilità per il servizio pubblico: una ragione di eguaglianza - mi consentano, lo dico con profondo rispetto, i giuristi che hanno parlato prima di me concreta, non astratta, in modo che non avvenga, come qualche volta avviene, che il rispetto della norma giuridica nella sua lettera ci induce a ritenere di averla rispettata anche di fatto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

PISCITELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.5 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLO. Signor Presidente, a questo punto non saremmo stati contrari ad un rinvio in Commissione, ma evidentemente i tempi ormai forse sono bruciati. In ogni modo concordiamo sulla sostanza dell'emendamento proposto dal Governo all'articolo 1 lettera a) ma, ritenendo sufficientemente ampia la formulazione che ci è pervenuta dalla Camera, si potrebbe anche farne a meno. Quindi, se la legge non dovesse subire altre modificazioni, anche su questo punto potrebbe rimanere inalterata. Io chiedo perciò, se è possibile, un temporaneo accantonamento dello emendamento del Governo, per procedere prima alla votazione sugli emenda-

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

menti alla lettera d) dello stesso articolo 1. Cioè si chiede di mettere in votazione prima gli emendamenti alla lettera d) dell'articolo 1 e successivamente quelli alla lettera a).

B A U S I, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B A U S I, relatore. Se ho ben capito, mi pare che il senatore Piscitello dica: se non viene approvato alcun emendamento relativo alla cosiddetta immunità ferroviaria (interruzione del senatore Piscitello) e quindi la legge rimane inalterata, noi chiederemo al Governo di rinunziare all'emendamento 1.5 che è quello, diciamo così, di minor sapore.

Devo esprimere parere contrario perchè, a mio avviso, è opportuno che gli emendamenti siano votati secondo il normale ordine.

D E G A N, sottosegretario di Stato per i trasporti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D E G A N, sottosegretario di Stato per i trasporti. Onorevole Presidente, l'emendamento 1.5 comporta un chiarimento, una puntualizzazione, per evitare che una definizione troppo generica dei limiti da rispettare rispetto ai poteri degli enti locali e territoriali possa comportare successivamente un dibattito eccessivo.

PISCITELLO. Questa preoccupazione comporterebbe un rinvio del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

D E G A N, sottosegretario di Stato per i trasporti. Tuttavia anch'io sarei dell'opinione che vale la pena di affrontare prima il discorso più rilevante, quello che si riferisce alla lettera d). Se il discorso più rilevante porterà ad una modificazione del testo, allora il Governo insisterà sull'emendamento 1.5, altrimenti lo ritirerà.

PRESIDENTE. Quindi lei è d'accordo sulla proposta avanzata dal senatore Piscitello?

D E G A N, sottosegretario di Stato per i trasporti. Sì, signor Presidente.

A N D E R L I N I. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I. È venuto in discussione, signor Presidente, l'ordine in cui devono essere votati gli emendamenti. Pare a me che in questo caso non ci sia che da applicare la norma regolamentare che tutti quanti conosciamo (articolo 102, secondo comma) secondo la quale si iniziano le votazioni partendo dall'emendamento che è più lontano dal testo originario.

A me pare che l'emendamento più lontano dal testo originario sia l'emendamento presentato dal collega Branca e da altri del mio Gruppo. Su questo emendamento, se lei riterrà, signor Presidente (perchè spetta a lei certamente una decisione), di seguire questo mio suggerimento, io poi chiederò la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza, uditi i vari interventi, ritiene di non avvalersi della facoltà di cui all'articolo 102, quarto comma, del Regolamento, e di procedere alla votazione degli emendamenti secondo il normale ordine.

Passiamo pertanto alla votazione dello emendamento 1.5, presentato dal Governo e accettato dal relatore, che ha ritirato il suo analogo emendamento 1.2.

PISCITELLO. Domando di parlare per un annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLO. Signor Presidente, il Gruppo comunista si astiene.

205a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1977

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Branca e da altri senatori.

A N D E R L I N I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I. Signor Presidente, volevo solo aggiungere alle considerazioni qui proposte dal senatore Branca con molta lucidità e che non sono state scalfite in alcun modo dagli interventi successivi degli altri senatori — me lo lasci dire il collega Bausi, che pure ha portato argomenti di un certo peso, e me lo consenta il Sottosegretario che rappresenta il Governo — una considerazione ulteriore, ma piuttosto significativa.

Facciamo attenzione: se accettiamo che nel procedimento penale — badate, non nella parte sostanziale del codice, ma nel codice di procedura - si faccia una eccezione per i ferrovieri - di grossa o modesta entità ha importanza, ma non intacca la questione di principio - voglio sapere chi ci salverà nel prossimo futuro dalle pressioni che potremo ricevere da altre categorie le quali ci chiederanno di fare altrettanto. Perchè infatti non dovremmo fare altrettanto per il medico, per l'ingegnere, per l'architetto, per il costruttore, per la levatrice, per tutti coloro che in qualche modo appartengono ad uno dei tanti ordini professionali esistenti nel nostro paese e che tutti hanno da rivendicare una certa loro aspirazione ad avere una qualche protezione giuridica nell'esercizio della funzione che esplicano?

Veramente qui si va ad una concezione corporativa dello Stato, a sfilacciare la struttura comune entro cui siamo chiamati a vivere e che chiaramente è rappresentata in maniera non equivoca dall'articolo 3 della Costituzione. Provvedimenti di questo genere, qual è quello che ci viene proposto dal testo in esame e anche dall'emendamento Bausi e ancora più dal successivo emendamento del Governo, rappresentano altrettante lesioni dell'articolo 3 della Costituzione. Dopo di che apriremo la stura ad una serie di inserimenti corporativi di cui non saprei misurare la portata.

Dice il senatore Bausi che c'è stato già un inserimento corporativo dal momento che per gli automobilisti è stata fatta una eccezione. Devo dire che se è stata fatta una eccezione e ammesso, come io credo, che quello sia stato un errore, non è una buona ragione per farne un altro, anche se ritengo che le condizioni in cui avviene l'incidente ferroviario siano profondamente diverse da quelle in cui avviene di solito l'incidente automobilistico. La norma del codice stradale probabilmente tende a fare in maniera che il ferito o il morto della strada possa essere portato in auto da colui stesso che ha prodotto l'incidente al più vicino ospedale. Ammesso che abbia questo obiettivo è una norma in qualche modo accettabile perchè è una situazione sui generis anche se secondo me, ledendosi il principio generale dell'uguaglianza di fronte alla legge, si è commesso un vulnus nei confronti dei principi fondamentali della nostra Costituzione. Grave sarebbe se facessimo altrettanto nei confronti della categoria dei ferrovieri. Se questi si lamentano, e giustamente, che appena succede un incidente il primo che si va ad arrestare è il capostazione, il deviatore, il capotreno, il macchinista eccetera, questo dipende non dal fatto che sono uguali di fronte alla legge, ma dal fatto che la nostra magistratura pur di scaricarsi in qualche modo le responsabilità che le cadono addosso, perchè comincia a leggere sui giornali grossi titoli sul disastro ferroviario, scarica la tensione pubblica sul ferroviere che magari non è responsabile. Mantenere le attuali norme non significa fare obbligo alla magistratura di arrestare tutti i ferrovieri direttamente o indirettamente coinvolti in un incidente.

D E G A N, sottosegrtario di Stato per i trasporti. Il disastro ferroviario compor-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

ta una pena superiore ai tre anni e quindi il mandato di cattura obbligatorio.

A N D E R L I N I. Nel caso ci sia colpa; ma se colpa non c'è?

BRANCA. Si può ridurre a due, questo potete farlo.

A N D E R L I N I. Se non c'è colpa non si può mica arrestare chi colpa non ha.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, per le quali voto a favore dell'emendamento Branca.

PISCITELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLO. Le considerazioni giuridiche che sono state svolte sia dal relatore Bausi che dal senatore Branca non ci lasciano certo indifferenti e non solo per la portata delle stesse argomentazioni e per l'autorità della provenienza. Evidentemente non si può — questo è anche il nostro parere — codificare a cuor leggero una sorta di immunità per talune categorie di lavoratori. Anche per questo abbiamo espresso ed esprimiamo perplessità ed esitazioni sul complesso del disegno di legge.

Ma ci si consenta di rilevare, signor Presidente, una qualche ambiguità seguita nel corso di tutto l'iter del disegno di legge. Abbiamo avuto alla Camera la presentazione del disegno di legge, ed il Governo presenta la norma in discussione in modo non chiaro, confuso, non sufficientemente comprensibile. Il Gruppo della democrazia cristiana ne raccomanda l'approvazione e approva nell'insieme il disegno di legge. Il Gruppo comunista, invece, si astiene ed esprime perplessità e riserve. Ora, pervenuto il disegno di legge al Senato, abbiamo avuto il parere favorevole, positivo della Commissione giustizia, estensore il senatore De Carolis. Non ci sono state avversioni. Perplessità e la richiesta di una migliore formulazione sono state espresse soltanto dalla 1ª Commissione affari costituzionali.

A questo punto i comunisti non possono che chiedere qual è in questa sede l'atteggiamento del Gruppo della democrazia cristiana. E non ci basta soltanto l'opinione del relatore, per quanto autorevole possa essere, anche perchè tale opinione si trova in contrasto con quella espressa dal Governo. Il Governo ha formulato un emendamento, evidentemente più attento, perchè secondo noi, a parte le astrazioni giuridiche, tiene più conto del dato politico. Vi è una situazione gravissima, che tutti conosciamo e che del resto è stata tratteggiata anche dal senatore Bausi. Il ferroviere, in caso di incidente ferroviario, viene arrestato e naturalmente cerca di difendersi e intanto scappa e omette il soccorso. È una situazione grave, di confusione; si tratta quindi di un fatto politico prima che giuridico.

Evidentemente vi possono essere diverse soluzioni. Mi sembra che una sia stata già indicata in una interruzione dal senatore Branca. Comunque bisogna arrivare alla soluzione di questo problema in modo serio, meditato e, noi auspichiamo, in modo unitario, anche con il consenso dei sindacati. Certamente non si deve sottostare al ricatto, alla pressione di nessuno, ma un libero Parlamento democratico deve ricercare sempre il più ampio consenso possibile. In questo senso sono importanti i collegamenti con i sindacati, prescindendo anche dalle semplici astrazioni giuridiche. Il Parlamento, infatti, è espressione della vita politica e sociale del paese: quindi l'ampiezza del consenso può e deve servire.

Noi in conclusione esprimiamo la nostra astensione perchè rileviamo su questo problema un contrasto ed una confusione su cui non possiamo riuscire noi da soli a portare chiarezza. E quindi il Governo riconsideri la sua posizione, il Gruppo della democrazia cristiana esprima il suo parere come tale. Intanto noi non possiamo, in conseguenza, che riconfermare l'atteggiamento già assunto alla Camera, che è quello di astensione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dal senatore Branca e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3 presentato dal senatore Bausi e non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento 1.4 è pertanto precluso. Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Art. 2.

Le infrazioni, da chiunque commesse, alle norme che saranno emanate in forza della presente legge e che riguardino direttamente la sicurezza dell'esercizio o che siano intese a salvaguardare l'incolumità di altre persone oppure a vietare lo svolgimento di attività abusive di particolare nocumento, nonchè le inadempienze e irregolarità da parte dei direttori o responsabili dell'esercizio dei servizi in concessione, saranno soggette alla pena della sola ammenda, fino al limite massimo di lire 1.000.000, oppure dell'ammenda fino al limite suddetto in alternativa con l'arresto fino a due mesi, sempre che il fatto non costituisca reato più grave.

Nei casi di comminazione di sola ammenda, potrà essere stabilita una procedura che consenta la possibilità dell'oblazione in via amministrativa.

Le altre infrazioni alle norme delegate saranno soggette a sanzioni amministrative del pagamento di somme, fino al limite massimo di lire 100.000.

(È approvato).

Art. 3.

Le norme delegate, di cui alla presente legge, saranno emanate con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei trasporti, di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste, sentito il parere di una Commissione parlamentare composta da dieci senatori e dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Camere.

I decreti che hanno comunque riferimento o attinenza a problemi di competenza regionale sono preventivamente sottoposti al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'anticolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Si prescinde dai pareri delle Commissioni qualora essi non siano espressi entro 60 giorni dalla richiesta.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BALBO, segretario:

PACINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia al corrente delle gravi difficoltà in cui versa la ditta « Forest » di Pisa, per la quale è stato nominato un liquidatore la settimana scorsa.

Trattandosi di un'impresa moderna, con possibilità di avere una certa sicurezza di sbocco sul mercato, non si comprendono le cause delle difficoltà attuali, per cui le responsabilità sono certamente attribuibili alla proprietà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

L'interpellante chiede di conoscere se il Ministero abbia accertato di chi sia la proprietà, quali siano le responsabilità attribuibili e quali misure intenda adottare affinchè detta impresa, che occupa 406 dipendenti, possa essere recuperata a difesa dei posti di lavoro.

(2 - 00154)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BALBO, segretario:

MACALUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, GIACALONE, GIUDICE, PISCITELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se corrispondono a verità le indiscrezioni, pubblicate con largo rilievo sulla stampa nazionale, secondo le quali l'Italia importerebbe dal Canada due impianti nucleari « da localizzarsi in Sardegna e in Sicilia »;

se il Governo nazionale ha interpellato in proposito i due rispettivi Governi regionali, prendendo con essi accordi ufficiosi o ufficiali;

se è stato tenuto presente che la Regione siciliana ha potestà legislativa in materia e che, quindi, ogni decisione in merito, presa senza la preventiva discussione e decisione delle forze politiche regionali, è priva di qualsiasi valore.

(3 - 00797)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABBRI, RUFINO. — Al Ministro della agricoltura e delle foreste. — Premesso:

che si ha notizia dell'imminente distruzione — che tale pur sempre resta la « sottrazione al consumo » di un prodotto alimentare diffuso e popolare — di oltre 2 milioni di quintali di patate da destinare alla produzione di alcool etilico;

che, rispetto al volume delle eccedenze riscontrate, la prospettata « sottrazione al consumo » si aggira sugli 8 milioni di quintali;

che l'opinione pubblica ha più volte condannato, come contrario alla coscienza civile, il ricorso sistematico a siffatti « interventi » sul mercato agricolo-alimentare;

che nello scorso luglio 1977 la Confederazione generale dei consumatori ebbe a denunciare pubblicamente dette pratiche — specie perchè non sufficientemente suffragate dall'aver previamente esperito ogni altro possibile tentativo, come previsto dagli stessi regolamenti comunitari — e che la stessa Confconsumatori ebbe a diffidare il Ministro, anche nella sua veste di presidente dell'AIMA, dal perseverare nella già censurata condotta:

che, a quanto risulta, per ammissione della stessa Confagricoltura, non si è proceduto, in alternativa, all'emgazione di contributi atti a favorire lo stoccaggio delle derrate eccedenti — manovra che avrebbe consentito interventi calmieratori di fronte alle opposte e ricorrenti crisi di sottoproduzione — per accertata mancanza di attrezzature idonee;

che tale ammissione appare anch'essa sorprendente ed ingiustificabile se si considerano le enormi possibilità connesse, ad esempio, ad una corretta utilizzazione, nell'interesse di produttori e consumatori, delle strutture dei consorzi agrari;

che, infine, il prezzo pagato per il ritiro è stato portato, dalle previste 30-35 lire al chilogrammo, a 85 lire, grazie allo sgravio fiscale accordato alle industrie trasformatrici,

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere:

1) se non sarebbe stato più opportuno, se non doveroso, utilizzare il pubblico danaro per consentire forme di commercializzazione diretta da parte dei produttori, superando così le attuali carenze organizzative del mondo agricolo e favorendo, al tempo stesso, il consumo di un prodotto popolare che, non più tardi di qualche mese fa, era divenuto pressochè inaccessibile a causa del vertiginoso rincaro dei prezzi;

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1977

2) se si ritiene giusto far gravare sistematicamente sulle spalle dei lavoratori-consumatori — come più volte denunciato dalla Confconsumatori e dalle forze sindacali — il peso dell'inefficienza e della mancata programmazione che contraddistinguono le politiche dei poteri pubblici in campo agricolo-alimentare.

(4 - 01504)

MARCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se — anche in relazione sia allo sciopero dei giorni 18 e 19 ottobre 1977 dei titolari delle rivendite di tabacchi delle stazioni delle Ferrovie dello Stato, proclamato dalla Federazione italiana tabaccai - FIT, sia ai vari ricorsi giurisdizionali già promossi al Tribunale amministrativo regionale di Roma — non ritenga di revocare tutte le preannunciate procedure di aste di appaltoconcorso per il rinnovo di gestione delle dette rivendite.

Considerato:

che, sul piano giuridico, una particolare disciplina normativa (legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074) demanda la istituzione e la vigilanza del funzionamento di simili privative, anche se « speciali », alla competente amministrazione dei Monopoli di Stato, la quale, in applicazione della menzionata disciplina, ha sempre provveduto e provvede al diretto ed automatico rinnovo, a trattativa privata (con adeguato aumento dei canoni), allo stesso titolare « che abbia gestito senza dar luogo a rilievi »;

che, sul piano umano ed anche sociale e di equità, simili aste potrebbero estromettere gestori che esercitano il servizio da generazioni, o quanto meno (come nella maggior parte dei casi) da decenni, con soddisfazione dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato,

l'interrogante ritiene di segnalare la convenienza che l'Azienda delle Ferrovie dello Stato discuta di tutti gli aspetti del problema con l'organizzazione sindacale di categoria, anche ad evitare che eventualmente possano formarsi o consolidarsi, ove già esistano, gruppi organizzati che mirino all'accaparramento monopolistico delle concessioni medesime, in maggioranza e tradizionalmente gestite, invece, da nuclei familiari, nelle varie località.

(4 - 01505)

SESTITO, MURMURA, TROPEANO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Premesso:

che da qualche settimana si registrano intollerabili, frequenti disservizi ed anche cancellazioni di voli sulla linea Crotone (aeroporto di Sant'Anna)-Roma (Ciampino) a causa della mancata presenza del richiesto numero di vigili del fuoco a seguito dell'entrata in esercizio degli aeromobili « DC-9 »;

che il protrarsi di tale insostenibile situazione inciderebbe negativamente su « una struttura irrinunciabile dell'economia del crotonese e della Calabria », così come si legge anche in un documento approvato alla unanimità dalle forze politiche presenti nel Consiglio comunale di Crotone, riunitosi in seduta straordinaria il 20 novembre 1977;

che la struttura aeroportuale di Sant'Anna, per l'importante funzione assolta in campo economico, sociale e turistico al servizio del comprensorio crotonese e dell'intera regione calabrese, lungi dall'essere trascurata, va potenziata ed ulteriormente adeguata alle crescenti esigenze della nuova realtà,

gli interroganti chiedono di conoscere, con urgenza, quali misure ed iniziative siano state adottate o stiano per essere intraprese per dotare, in tempi estremamente rapidi, l'aeroporto di Sant'Anna delle strutture necessarie alla sicurezza dei voli e, in particolare, per adeguare il corpo dei vigili del fuoco al fine di consentire continuità e normalità ai voli degli aeromobili « DC-9 », che ormai sostituiscono su tutta la rete nazionale i superati « F-28 » (Fokker).

(4 - 01506)

BERNARDINI, CONTERNO DEGLI AB-BATI Anna Maria, MODICA, RUHL BONAZ-ZOLA Ada Valeria, URBANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quaASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1977

le i dirigenti dell'Istituto per l'istruzione professionale dell'Ente nazionale sordomuti, in via Casal Lombroso 129, Roma (istituto che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, deve essere trasferito alla competenza delle Regioni), stanno adoperandosi per trasformarlo in scuola media parificata allo scopo di sottrarlo al predetto trasferimento.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere come si possa tutelare, nel caso che la notizia risponda a verità, sia la posizione degli attuali insegnanti dell'Istituto (che sono per la gran parte esperti in problemi dell'istruzione professionale), sia il servizio reso ai sordomuti, i quali verrebbero privati di una struttura di vitale importanza per la loro formazione.

(4 - 01507)

FABBRI. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere se non ritengano di dover intervenire per risolvere in modo positivo (consentendo cioè l'esercizio della professione medica anche in attesa della concessione della cittadinanza italiana) il caso del dottor Michel Lamk Moufarrey, laureato in medicina e chirurgia all'Università di Pavia ed iscritto all'ordine dei medici della provincia di Parma, attualmente residente a Varano Marchesi, in comune di Medesano.

L'accoglimento dell'unanime richiesta, in tal senso formulata dalla popolazione locale e dall'Amministrazione comunale, si impone come atto di giustizia, se si tiene presente che il dottor Moufarrey ha esercitato fino ad ora la professione medica nelle frazioni di Santa Lucia e Varano Marchesi, assicurando così l'assistenza sanitaria in una zona dove in passato si erano incontrate difficoltà per la copertura delle condotte mediche, e meritandosi, per l'impegno e la dedizione al proprio lavoro, la stima e la gratitudine della gente del posto, la quale rimarrebbe ancora una volta priva dell'indispensabile servizio medico se fosse interdetta al dottor Moufarrey anche l'attività di libero professionista.

L'interrogante chiede, infine, se non si ritenga doverosa, anche sotto il profilo del diritto internazionale, una risposta positiva alle istanze contenute nella petizione popolare rivolta al Ministro dell'interno, sulla base delle disposizioni del trattato di amicizia fra Italia e Libano del 15 febbraio 1949.

(4 - 01508)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

- 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):
 - n. 3 00794 dei senatori Marangoni ed altri;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3-00796 del senatore Vitale Antonio.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 novembre 1977

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 25 novembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

- 1. Convensione in legge del decretolegge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente ninvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali (997) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 2. Conversione in legge del decretolegge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (970).

La seduta è tolta (ore 19,50).